



Prefettura di Pavia

**Decreto Legislativo 26 giugno 2015,
n. 105**

**Piano di emergenza esterno per stabilimenti a
rischio di incidente rilevante**

TIESSE S.p.A.

Deposito di Landriano (PV)

2020



Prefettura di Pavia

PARTE GENERALE

Normativa di riferimento	pag. 4
Introduzione	pag. 5
1. METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI	pag. 5
1.1 Aspetti di carattere redazionale e la metodologia di pianificazione adottata	pag. 5
1.2 Gli incidenti rilevanti e le aree di danno soggette a pianificazione di emergenza: criteri per l'individuazione	pag. 6
1.3 L'informazione preventiva alla popolazione	pag. 10
2. COMPETENZE DELLE ISTITUZIONI E MODELLO DI INTERVENTO	pag. 12
2.1 Ruoli e responsabilità degli Enti e delle Istituzioni	pag. 12
2.1.1. <i>Il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Ambiente</i>	pag. 12
2.1.2 <i>Regione Lombardia</i>	pag. 13
2.1.3 <i>Prefettura</i>	pag. 13
2.1.4 <i>Provincia</i>	pag. 14
2.1.5 <i>Il Comune – Il Sindaco e la Polizia Locale</i>	pag. 14
2.1.6 <i>Gestore dell'azienda</i>	pag. 15
2.1.7 <i>Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e relativi distaccamenti</i>	pag. 16
2.1.8 <i>Articolazione Aziendale Territoriale di Pavia (AAT)</i>	pag. 17
2.1.9 <i>Forze di Polizia</i>	pag. 17
2.1.10 <i>Le Strutture Ospedaliere</i>	pag. 18
2.1.11 <i>Agenzia di Tutela della Salute e Dip. Igiene e Prevenzione Sanitaria</i>	pag. 19
2.1.12 <i>ARPA – Dipartimento di Pavia</i>	pag. 20
2.1.13 <i>Volontariato</i>	pag. 20
2.1.14 <i>Centro Coordinamento Soccorsi</i>	pag. 21
2.1.15 <i>Centro Operativo Misto</i>	pag. 22
2.1.16 <i>Posto di Comando Avanzato</i>	pag. 22
3. GLI STRUMENTI DI ALLERTAMENTO IN AMBITO LOCALE ED I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI DA SEGUIRE AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE	pag. 23
3.1 Piano dei posti di blocco	pag. 25
3.2 Aree logistiche per l'emergenza – il "Posto di Comando Avanzato" e il centro di raccolta delle persone evacuate	pag. 25
4. GLI "STATI" DI ALLERTA, LE "FASI" ED I PRINCIPI GENERALI IN MATERIA DI PROCEDURE DI EMERGENZA	pag. 25
4.1 <i>Gli stati di allerta</i>	pag. 25
4.2 <i>Procedure d'intervento per singolo livello di allerta</i>	pag. 27
5. PRINCIPI OPERATIVI DI CARATTERE GENERALE	pag. 29
6. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	pag. 30
6.1 Aggiornamento ed archiviazione della documentazione	pag. 30
6.2 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede aziende	pag. 31
6.3 Aggiornamento dei dati sensibili	pag. 31
6.4 Aggiornamento del piano	pag. 31
6.5 Sperimentazioni ed esercitazioni	pag. 31
7. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI	pag. 31
8. GLOSSARIO	pag. 32
PARTE SPECIALE - ALLEGATO 1: SCHEDA COMUNE	pag. 39
Parte speciale - Allegato 1.1 Planimetria con Aree di emergenza e cancelli di viabilità	pag. 45
PARTE SPECIALE - ALLEGATO 2: SCHEDA DITTA	pag. 46
Parte speciale - Allegato 2.1 Planimetria di inquadramento territoriale	pag. 53



Prefettura di Pavia

Parte speciale - Allegato 2.2 Planimetria generale stabilimento

pag. 54

PARTE SPECIALE - ALLEGATO 3: FUNZIONI DI SUPPORTO

pag. 55

PARTE SPECIALE - ALLEGATO 4: PROCEDURE OPERATIVE

pag. 60



Prefettura di Pavia

Normativa di Riferimento

Normativa nazionale e regionale

- Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 settembre 2016, n. 200 – “Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 febbraio 2007 - "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale", diramate con Circolare n. DPC/PREA/0025933 del 2 maggio 2007;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 - "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334", diramate con Circolare n. DPC/GEV/0012522 del 4 marzo 2005;
- D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo 1° della Legge 15 marzo 1997, n. 59” e s.m.i.;
- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 pubblicata su G.U. n. 64 del 17 marzo 1992 e s.m.i.;
- Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16;
- Direttiva Regionale Grandi rischi pubblicata nel 2004.

Direttive e Circolari

- Direttiva UE 2012/18UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sul “Controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”;
- Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Circolare n. EM 2836/24205/11 del 19 luglio 2002 “Organizzazione della risposta del C.N. Vigili del Fuoco alle emergenze di tipo chimico, biologico, nucleare e radiologico. Decontaminazione personale, indumenti, materiali ed automezzi”;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile - Circ. n. 2/DPC/S.G.C./94 “Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della Protezione Civile” datata 13 aprile 1994.



Prefettura di Pavia

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce lo strumento a mezzo del quale il Prefetto adempie agli obblighi di pianificazione sanciti dall'art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Il Piano ha, come obiettivi fondamentali:

- 1) il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
- 2) la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- 3) l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
- 4) il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato redatto in accordo al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 (G.U. n.62 del 16/3/2005) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si fa inoltre presente che, trattandosi di stabilimento di soglia superiore ai sensi del D.Lgs. 105/2015 le informazioni nonché gli scenari incidentali e le relative conseguenze assunte a riferimento per la stesura del presente piano sono quelle fornite dal Gestore nel Rapporto di Sicurezza datato maggio 2017.

1. METODOLOGIA DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI

1.1 Aspetti di carattere redazionale e la metodologia di pianificazione adottata.

Il presente documento è stato redatto anche grazie ai contributi forniti da un apposito gruppo di lavoro, presieduto dalla Prefettura, composto dai rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni competenti in materia e, in particolare:

- Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente e Clima U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali;
- Comune di Landirano;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pavia;
- A.T.S. – Agenzia di Tutela della Salute di Pavia;
- A.R.P.A.- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale –Dipartimento di Pavia;
- A.A.T. 118 di Pavia.

Al gruppo di lavoro in questione sono, talora, chiamati a partecipare anche altri enti ed istituzioni nonché l'azienda interessata.

La prima parte del documento - detta Parte Generale - contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione degli scenari di rischio e alle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando in relazione ai predetti scenari.

La seconda parte del Piano, detta Parte speciale, è formata da un insieme di schede - corredate di idonea planimetria - che illustrano, in forma schematica, l'area geografica di riferimento, le caratteristiche dell'azienda, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali e la struttura organizzativa comunale di protezione civile.



Prefettura di Pavia

Nel dettaglio, la Parte speciale contiene informazioni in ordine a:

- 1) il sito aziendale e l'attività svolta;
- 2) il "gestore" e le diverse figure individuate ai fini di una corretta gestione delle emergenze;
- 3) le sostanze pericolose stoccate o trattate;
- 4) le ipotesi incidentali con particolare attenzione a quelle più gravi;
- 5) i sistemi di sicurezza a disposizione della squadra di emergenza interna ed, eventualmente, dei Vigili del Fuoco;
- 6) le risorse a disposizione per l'allertamento del personale interno;
- 7) la struttura comunale di riferimento e delle risorse messe a disposizione per la gestione delle eventuali emergenze;
- 8) il contesto territoriale urbano nei pressi dell'azienda;
- 9) gli strumenti a disposizione del Sindaco per allertare la popolazione;
- 10) le principali infrastrutture locali e le reti tecnologiche ed i relativi gestori;
- 11) Il piano dei posti di blocco;
- 12) le azioni e gli interventi di competenza di ciascuna istituzione coinvolta nella fase di preallarme e di allarme/emergenza.

Per la corretta definizione degli scenari incidentali di interesse, sono state raccolte due tipologie fondamentali di informazioni:

- a) dati inerenti agli eventi incidentali;
- b) dati inerenti agli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili rispetto ai citati eventi.

Per quanto concerne la prima categoria di dati, l'acquisizione degli stessi è avvenuta mediante la somministrazione di un apposito questionario al gestore degli impianti in questione.

La qualità e, quindi, l'attendibilità delle informazioni fornite dal gestore sono state valutate dall'apposito gruppo di lavoro sulla base anche della seguente tipologia di documentazione:

- le informazioni contenute nella Notifica;
- le informazioni fornite dal gestore a questa Prefettura e agli altri Enti interessati;
- le valutazioni espresse dal Gruppo di lavoro.

I dati inerenti agli elementi territoriali ed ambientali sono stati raccolti tramite la compilazione di apposite schede da parte del Comune sul cui territorio insistono gli impianti o dove sono, comunque, attesi possibili effetti di danno, anche indiretti.

Per quanto attiene la costruzione degli scenari incidentali e, quindi, alle procedure di intervento, benché le schede di cui sopra contemplino la totalità degli eventi incidentali, quelli presi a riferimento - anche per lo studio del territorio e dei relativi elementi di vulnerabilità - sono quelli che produrrebbero danni più rilevanti per l'uomo e l'ambiente.

1.2 Gli incidenti rilevanti e le aree di danno soggette a pianificazione di emergenza: criteri per l'individuazione

Compito fondamentale dell'autorità deputata alla pianificazione di emergenza, è quello di individuare l'insieme degli eventi incidentali che possono dare luogo ad un incidente rilevante.



Prefettura di Pavia

Identificato l'insieme degli eventi incidentali che possono verificarsi all'interno dello stabilimento occorre individuare quelli che, per grado di probabilità e gravità, devono essere oggetto di apposita pianificazione di emergenza.

Al riguardo occorre, in via preliminare, evidenziare che alcuni incidenti assumono rilevanza soprattutto per gli effetti prodotti sull'uomo, sui beni e le strutture presenti nelle vicinanze degli impianti, mentre altri sono importanti in quanto producono gravi effetti sulle principali matrici ambientali (acqua, aria e terra). Non di rado, peraltro, gli incidenti aventi gravi ed immediati effetti sull'uomo hanno effetti significativi anche sotto il profilo ambientale.

Le schede di sintesi dedicate agli impianti, allegate al presente documento, oltre ad illustrare gli incidenti rilevanti che hanno conseguenze immediate sull'uomo e sulle strutture, contemplano anche gli incidenti con rilevanti effetti sull'ambiente o, comunque, tali da richiedere immediati interventi di bonifica.

In caso di evento incidentale, al fine di individuare correttamente le misure da adottare a tutela della pubblica incolumità e del patrimonio, è fondamentale che le autorità di protezione civile dispongano preventivamente di elementi informativi in ordine agli impianti aziendali, alla tipologia degli eventi incidentali attesi e ai relativi effetti sul territorio.

In particolare, poiché uno dei compiti fondamentali delle citate autorità è quello di calibrare opportunamente le relative risorse e assicurare una loro corretta collocazione sul territorio, è determinante la conoscenza preventiva delle dimensioni delle aree in cui possono rilevarsi gli effetti degli eventi incidentali e, quindi, almeno idealmente, il numero delle persone da soccorrere.

In tale ottica, le note Linee guida nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18/01/1994 "Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante", aggiornate con DPCM del 25 febbraio 2005, suggeriscono di procedere, per ciascun evento incidentale, alla delimitazione preventiva delle c.d. **zone di danno** corrispondenti alle aree delimitate, in astratto, dalle linee che congiungono tutti i punti fisici in cui si registrano medesimi valori chimico-fisici degli effetti prodotti da un dato evento incidentale.

Gli effetti di un evento incidentale di natura chimica ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare (salvo caratterizzazioni morfologiche particolari) il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

La misurazione e la perimetrazione di tali zone sono effettuate appositamente dai gestori degli stabilimenti in fase di redazione del Rapporto di Sicurezza o della Notifica.

Si avrà quindi:

- **Prima Zona "di sicuro impatto"**: (soglia elevata letalità) immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione. Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con



Prefettura di Pavia

un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

- **Seconda zona “di danno”:** (soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non adottano le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.
- **Terza zona “di attenzione”:** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione è solitamente individuata dalle autorità provinciali e locali di protezione civile (Prefettura e Comune), ma non è escluso che il gestore possa formulare utili ipotesi di lavoro in tal senso. In generale, comunque, l'estensione della zona di attenzione non dovrebbe risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

I valori di soglia per la delimitazione delle zone di danno sono individuate dalle già citate Linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri, emanate nel 2005, e sono richiamate dal Decreto Ministeriale (Ministero Lavori Pubblici) del 09/05/2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Nella seguente tabella sono, quindi, riportati i rispettivi valori di soglia utili per la individuazione delle le zone di danno e, quindi, di pianificazione dell'emergenza in rapporto a ciascuna categoria di evento incidentale.

Tabella 1: valori di soglia per la determinazione delle aree di danno

Evento incidentale	Parametro di riferimento	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
		elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
Incendio di pozza (1)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Bleve Fireball (2)	radiazione termica variabile	Raggio firewall	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
Flash fire (3)	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-



Prefettura di Pavia

UVCE (4)	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 (5)	IDLH (6)	LoC (7)
Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(8)	(8)	(8)

- (1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.
- (2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, in relazione alla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).
- (3) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.
- (4) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.
- (5) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione



Prefettura di Pavia

diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m^3 o ppm

- (6) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m^3 o ppm.
- (7) Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida del DPC dell'ottobre 1994, né il DM 9 maggio 2001 fanno riferimento a tale concentrazione. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificativo per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH. L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.
- (8) Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

La delimitazione della citata terza zona è affidata alla valutazione degli organi preposti alla pianificazione, tuttavia, secondo le note linee guida, in mancanza di altre indicazioni, la zona di attenzione ha un raggio pari al doppio di quello stabilito per la c.d. zona di danno.

E' di tutta evidenza, peraltro, che una corretta qualificazione e quantificazione del rischio, stante la definizione data in precedenza, comporta l'esigenza di estendere l'analisi a tutti gli elementi sensibili presenti sul territorio potenzialmente coinvolti nell'evento quali, in particolare:

- luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso;
- luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio;
- insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici;
- stazioni ferroviarie ed altri importanti snodi di trasporto;
- reti tecnologiche.

Tali dati sono elencati nelle schede elaborate dal Comune ed allegate al presente piano nella **Parte Speciale - Allegato 1: Scheda Comune**.

1.3 L'informazione preventiva alla popolazione.

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.



Prefettura di Pavia

L'argomento risulta ampiamente sviluppato nelle *“Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale”* pubblicate con D.P.C.M. 16 febbraio 2007 sul S.O. n. 58 della G.U. n. 53 del 5 marzo 2007 e predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con i Ministeri competenti e le Regioni.

Il citato documento attuativo prevede ambiti informativi ed ambiti consultivi per la popolazione presente in aree soggette a rischio industriale e, più in particolare, il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 29 settembre 2016, n. 200 – *“Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”* - prevede che la popolazione sia consultata prima dell'approvazione del piano e, altresì, nel corso della sua revisione e aggiornamento.

Oggetto delle attività di informazione sono i rischi generici e quelli specifici derivanti dalle aziende a rischio di incidente rilevante, i contenuti della pianificazione di emergenza, le autorità preposte alla realizzazione degli interventi di protezione civile e le misure di protezione previste a favore della popolazione. Tali elementi informativi sono, peraltro, quelli espressamente indicati dalla normativa di settore.

Il prospetto di sintesi sotto riportato illustra schematicamente il grado di approfondimento che deve essere riservato alle attività informative in parola e l'ente preposto a tali attività.

Quadro sinottico delle competenze legislative in materia di informazione e consultazione della popolazione

	Riferimento D.Lgs. 105/2015	Ente preposto	ambiti di coinvolgimento della popolazione
Informazione	art. 23, comma 2	Enti preposti	accesso alle informazioni contenute nella documentazione prodotta ai fini di legge dalle aziende ricadenti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015
	art. 23, comma 6	Comuni	conoscenza delle informazioni contenute nella “Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori” prodotta da tutte le aziende rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015
	art. 23, comma 7	Comuni	conoscenza delle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente
Consultazione	art. 21, comma 1	Prefettura	Coinvolgimento, d'intesa con il Comune, nella pianificazione di emergenza esterna per le aziende ricadenti nel campo di applicazione del D.Lgs. 105/2015
	art. 24, comma 1	Enti preposti	coinvolgimento nei procedimenti di formazione degli strumenti urbanistici o delle valutazioni di impatto ambientale

Il perno istituzionale intorno al quale ruota l'attività informativa in discorso è il Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.



Prefettura di Pavia

L'informazione deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di danno - la c.d. popolazione stanziale - ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa, poi, anche a quelle aree in cui si trovino persone in via occasionale (la c.d. popolazione mobile). L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come, scuole, centri commerciali, cinema, teatri ecc.).

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, è quella che si estende fino alla distanza di un chilometro dal luogo dell'evento.

2. COMPETENZE DELLE ISTITUZIONI E MODELLO DI INTERVENTO

2.1 Ruoli e responsabilità degli Enti e delle Istituzioni.

Di seguito, si elencano gli organi di protezione civile aventi specifiche competenze in materia di rischio industriale e le relative funzioni sia nel settore della prevenzione e del controllo dei rischi sia nella gestione delle emergenze.

2.1.1. Il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Ambiente

In base all'art. 6 del D.Lgs 105/2015 il Ministero dell'Interno, espleta funzioni di controllo per gli stabilimenti di soglia superiore a mezzo del Comitato Tecnico Regionale il quale, peraltro, provvede al rilascio del proprio nullaosta di fattibilità ovvero di inizio dell'attività e ad adottare, altresì, il provvedimento conclusivo.

Il predetto organismo tecnico, presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del fuoco – ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 105/2015 - è integrato dai rappresentanti territorialmente competenti del Corpo dei Vigili del fuoco, della Direzione territoriale del lavoro, dell'ordine degli ingegneri della Provincia, dell'ARPA (Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente), dell'INAIL, dell'A.T.S., del Comune, della Provincia.

Il Comitato, inoltre, provvede affinché i rapporti di sicurezza siano accessibili alla popolazione interessata ed esprime pareri in merito alla compatibilità di talune attività urbanistiche in rapporto ai siti industriali di interesse.

Tutti gli oneri previsti dalle direttive comunitarie in materia di informazione e collaborazione internazionale in materia di incidenti rilevanti, sono invece attribuiti al Ministero dell'Ambiente il quale, in particolare:

- a) relativamente agli stabilimenti a rischio che potrebbero originare effetti incidentali transfrontalieri, comunica agli Stati membri confinanti tutte le informazioni utili affinché gli stessi possano applicare tutte le misure connesse ai piani di emergenza interni ed esterni e all'urbanizzazione;
- b) informa tempestivamente la Commissione europea sugli incidenti rilevanti verificatisi sul territorio nazionale e che rispondano ai criteri riportati nel succitato decreto legislativo, all'allegato 6, parte I, e comunica, non appena disponibili, le informazioni che figurano nell'allegato 6, parte II;
- c) presenta alla Commissione europea una relazione triennale secondo la procedura prevista dalla direttiva 91/692/CEE, del Consiglio, del 23 dicembre 1991, per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni relative all'attuazione di talune direttive concernenti l'ambiente, per gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui al del D.Lgs 105/2015;
- d) comunica alla Commissione europea il nome e la ragione sociale del gestore, l'indirizzo degli stabilimenti soggetti all'articolo 2, comma 1, nonché informazioni sulle attività dei suddetti stabilimenti.



Prefettura di Pavia

Il Ministero dell'ambiente, inoltre, predispone e aggiorna, nei limiti delle risorse finanziarie previste dalla legislazione vigente avvalendosi dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), l'inventario degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti e la banca dati sugli esiti di valutazione dei rapporti di sicurezza e dei sistemi di gestione della sicurezza.

2.1.2 Regione Lombardia

In base alle disposizioni di legge vigenti, la Regione Lombardia concorre alla protezione delle popolazioni, dei territori, delle attività produttive e dei beni dagli effetti di pubbliche calamità attraverso la programmazione e l'integrazione sul territorio dei soggetti pubblici e privati in grado di rispondere efficacemente alle situazioni di emergenza.

In tale ottica, la Regione Lombardia - secondo le disposizioni di cui alla Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16 - coordina l'organizzazione e cura l'attuazione degli interventi di protezione civile svolgendo, in particolare, attività di previsione e prevenzione dei rischi e partecipa, a mezzo delle proprie strutture tecniche, agli interventi di soccorso. In fase di emergenza, le attività svolte da Regione Lombardia sono coordinate tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, attiva 24 ore su 24, che svolge anche funzioni di "Numero Unico Emergenze Ambientali". Definisce, inoltre, gli indirizzi ed i principi direttivi in materia di protezione civile a cui devono attenersi gli enti locali nella stesura dei piani comunali di emergenza e compie attività di studio, censimento e identificazione dei rischi sul territorio regionale.

In materia di Aziende a Rischio di incidente Rilevante, la Regione, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 105/2015, partecipa alla stesura dei Piani di Emergenza Esterna svolgendo compiti di supporto all'attività istruttoria attualmente in capo al Comitato Tecnico Regionale. Provvede, inoltre a fornire al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare le informazioni necessarie per gli adempimenti di cui all'articolo 5 e all'articolo 27, comma 13. Espleta infine, le funzioni di controllo per gli stabilimenti di soglia inferiore secondo la D.g.r. 19 giugno 2017 n X/6734.

2.1.3 Prefettura

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

- 1) predispone ed aggiorna, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015, i piani di emergenza esterna per le industrie a rischio d'incidente rilevante di cui al citato decreto;
- 2) attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- 3) convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e - a mezzo di delegato - il Centro Operativo Misto (COM);
- 4) dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- 5) dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- 6) dirama gli "stati/livelli di emergenza" - salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- 7) tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: Il Ministero dell'Interno; la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero dell'Ambiente; la Regione Lombardia e la Provincia;



Prefettura di Pavia

- 8) dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- 9) si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile allo stesso demandati.

2.1.4 Provincia

L'Ente Provincia partecipa alle attività di programmazione e pianificazione di protezione civile e ad alcune attività operative.

In materia di prevenzione e pianificazione, la Provincia, in particolare:

- 1) predispone il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi anche con riferimento alle attività industriali;
- 2) predispone il Piano Territoriale di Coordinamento, assicurando la compatibilità tra i diversi Piani di Governo del Territorio anche con riferimento alle aziende a rischio di incidente rilevante.

In caso di emergenza, poi, la Provincia:

- attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- coordina le organizzazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio provinciale, raccordandosi con Enti ed Istituzioni esterne;
- attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Coordinamento Soccorsi ed al Centro Operativo Misto.

2.1.5 Il Comune – Il Sindaco e la Polizia Locale.

- a) Il Sindaco**, come noto, è l'autorità locale di protezione civile. I suoi compiti sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

1. vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra le attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
2. informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
3. informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
4. adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
5. collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
6. predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.



Prefettura di Pavia

In emergenza, Il Sindaco cura:

1. l'attivazione, secondo il presente piano, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
2. l'allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
3. l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
4. la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
5. l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
6. la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione locale.

b) La Polizia Locale rappresenta una delle componenti operative, locali di protezione civile ed in tale veste essa:

1. collabora alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;
2. concorre alle attività di informazione preventiva della popolazione;
3. partecipa alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale, la P.L. inoltre, effettua, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano ed, in particolare:

1. collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
2. vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
4. fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
5. effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
6. realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale.

2.1.6 Gestore dell'azienda.

Benché il gestore dell'azienda non sia un organo di protezione civile allo stesso sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione e nella gestione dell'emergenza.

Nel Piano si fa riferimento alla figura del "gestore" come al preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta, peraltro, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare agli organi di protezione civile esterni la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente rilevante.

In estrema sintesi, i compiti del gestore - ovvero della persona dallo stesso incaricata - sono:

1. adozione di ogni misura idonea e tecnologicamente più avanzata - secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza - atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
2. collaborazione con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e Sindaco) fornendo ogni utile informazione



Prefettura di Pavia

in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;

3. individuazione preventiva di colui o coloro che dovranno assumere, in fase emergenziale, il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;
4. trasmissione, alle autorità di protezione civile competenti, di uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali sarà possibile garantire un collegamento – immediato ed operativo h24 – tra le medesime autorità ed il proprio referente per l'emergenza;
5. segnalazione tempestiva alle autorità di protezione civile di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
6. redazione di un Piano di Emergenza Interno conforme alle previsioni del Piano di Emergenza Esterno o della pianificazione avente le medesime finalità;
7. installazione di un sistema di allertamento interno;
8. formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
9. direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
10. attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
11. tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale rilevante, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
12. messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

2.1.7 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

Il personale del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco svolge attività di protezione civile sia a carattere preventivo sia in fase emergenziale.

In materia di prevenzione, i Vigili del fuoco cooperano nella predisposizione e nell'aggiornamento della pianificazione di emergenza nonché - se richiesto - nelle fasi di presentazione pubblica della stessa.

Nei casi stabiliti dalla legge, inoltre, al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre o essere incaricato di effettuare dei sopralluoghi presso l'azienda.

In emergenza, ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possano minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso di incidente rilevante, nelle aree dove sia stato possibile effettuare un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi demandati a questi ultimi.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.



Prefettura di Pavia

Supportano, inoltre, l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

2.1.8 Articolazione Aziendale Territoriale di Pavia (AAT)

Il soccorso sanitario, sul territorio della provincia di Pavia, è espletato dall'Articolazione Aziendale Territoriale (AAT) dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) attraverso la SOREU della Pianura, che recepisce la richiesta di intervento dal NUE 112, assicurando l'organizzazione dell'emergenza extraospedaliera per quanto riguarda i mezzi di soccorso e integrazione con l'emergenza intraospedaliera.

L'AAT di Pavia, per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. CRI, Croce Verde...).

L'AAT concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura,...) e si occupa dell'informazione/ formazione del personale di soccorso sanitario. Se costituiti, la AAT invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi.

In emergenza, la Sala Operativa (SOREU) competente svolge i seguenti compiti:

1. dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
2. informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, A.T.S.);
3. informa, se del caso, il Centro Antiveleni più vicino;
4. allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
5. mantiene i contatti con le SOREU / AAT delle altre province;
6. sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
7. provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxiemergenze, attraverso la AAT, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

2.1.9 Forze di Polizia

Gli Organi di polizia cooperano con i Vigili del Fuoco, l'AAT di Pavia e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati. Le stesse partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In emergenza, le Forze di Polizia:

1. acquisiscono elementi informativi sull'incidente e li condividono con gli altri organi di protezione civile ed in particolare con quelli aventi compiti di direzione e coordinamento dei soccorsi;
2. collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
3. effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore (es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza ecc.);
4. accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco ovvero degli altri organi tecnici competenti (A.T.S., ARPA, AAT, ecc.), nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;



Prefettura di Pavia

5. concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale in emergenza;
6. effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
7. effettuano il servizio di trasporto o di staffetta del funzionario incaricato della gestione del C.O.M.
8. in caso di costituzione del Centro Operativo Misto e/o del Centro Coordinamento Soccorsi, inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel comune Capoluogo ovvero in un comune sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado ovvero quello espressamente designato dal Questore; nelle altre sedi, in assenza di designazioni specifiche, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (VV.F., A.T.S. e AAT).

2.1.10 Le Strutture Ospedaliere

Le strutture ospedaliere presenti sul territorio provinciale sono le seguenti:

a) L'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia che gestisce le situazioni di emergenza-urgenza attraverso strutture organizzative che operano coordinate tra loro:

1. Dipartimenti Emergenza/Accettazione (D.E.A.) nonchè sedi di Pronto Soccorso:

Policlinico San Matteo di Pavia
Ospedale Civile di Voghera
Ospedale Civile di Vigevano

deputati ad assicurare la completezza dei trattamenti diagnostico/terapeutici di emergenza/urgenza.

2. Pronti Soccorso:

Ospedale unificato di Broni-Stradella
Ospedale "S.S. Annunziata" di Varzi
Istituto Clinico Beato Matteo di Vigevano

deputati a garantire, il mantenimento delle funzioni vitali anche con i possibili interventi invasivi e quindi, ove del caso, il trasferimento ai Presidi sede di DEA.

3. Punti di Primo Intervento:

Ospedale "S. Martino" di Mede Lomellina
Ospedale "Asilo Vittoria" di Mortara

deputati a garantire, oltre alla prestazione per episodi acuti di modesta entità, il sostegno delle funzioni vitali, la mobilitazione del paziente e quindi il suo trasferimento.

4. Ambulatorio di Autopresentazione del Paziente:

Ospedale "Carlo Mira" di Casorate Primo
Ospedale Arnaboldi di Broni
Presidio di Belgioioso



Prefettura di Pavia

deputato ad accogliere tutti i cittadini che sono in grado di presentarsi con propria autonomia. Garantisce la cura delle patologie oggettivamente trattabili con le strutture disponibili; laddove le condizioni del paziente presentino caratteristiche di criticità clinica e/o instabilità delle funzioni vitali, lo stesso viene stabilizzato e accompagnato dal medico anestesista fino alla struttura ospedaliera più idonea.

c) Alcune cliniche private:

La cittadella Sociale S.r.l. di Vigevano
Casa di Cura Villa Esperia S.p.a. di Godiasco
Fondazione Istituto Neurologico C. Mondino di Pavia
Istituto di Cura Città di Pavia
Istituto Clinico Scientifico Maugeri S.p.A. di Pavia

2.1.11 L'Agenzia di Tutela della Salute e Dipartimento Igiene e prevenzione sanitaria

L'A.T.S. di Pavia rappresenta la principale istituzione sanitaria della provincia.

Le attività di prevenzione e controllo connesse alle aziende a rischio di incidente rilevante sono demandate al Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria.

Quest'ultimo, in materia di prevenzione, svolge, in particolare, le seguenti attività:

1. collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
2. raccoglie informazioni presenti nella letteratura scientifica nazionale ed internazionale circa gli effetti avversi che l'esposizione alle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante possono provocare sulla salute della popolazione esposta;
3. concorre, se richiesto, alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa il Dipartimento Igiene e prevenzione sanitaria:

1. collabora con l'ARPA, individuando la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
2. dispone, sempre in collaborazione con l'ARPA, la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
3. al termine delle analisi di cui sopra - consultato anche il Centro Antiveneni competente - valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (VV.F.), l'entità e l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;
4. propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
5. si coordina con L'AAT di Pavia e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
6. chiede la collaborazione, se necessario, del Centro Antiveneni della Fondazione Maugeri e dei Dipartimenti di Prevenzione Sanitaria delle altre ATS lombarde.



Prefettura di Pavia

2.1.12 ARPA – Dipartimento di Pavia

L'ARPA Lombardia, tramite il Dipartimento provinciale di Pavia, fornisce supporto tecnico-scientifico agli enti preposti all'intervento diretto (VVF, ATS e AAT) che devono valutare la tossicità degli inquinanti eventualmente dispersi in ambiente e dare indicazioni sanitarie per la tutela della popolazione.

A tale scopo, l'ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale:

1. mette a disposizione i dati in proprio possesso, compresi quelli relativi agli agenti chimici e fisici coinvolti nell'evento;
2. esegue prelievi e misure in area sicura (all'esterno dell'area di danno definita dal LOC) per una prima caratterizzazione e valutazione dell'estensione dell'inquinamento ambientale;
3. dispone prelievi e misure anche all'interno delle aree di danno, fornendo il materiale e la strumentazione necessaria a personale dei VVF;
4. collabora, inoltre, con gli altri enti per definire le modalità di contenimento degli inquinanti dispersi in ambiente, per la messa in sicurezza temporanea e per l'impostazione delle successive bonifiche.

In caso di urgenza, si dovrà contattare direttamente il servizio di pronta disponibilità, tramite chiamata telefonica al numero unico regionale **800.061.160** (Sala operativa della Protezione Civile di Regione Lombardia) disponibile 24 ore su 24.

2.1.13 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali (allarme esterno ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno quindi, se espressamente richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione;
- attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Esistono, peraltro, associazioni di volontariato che possiedono una specializzazione nel rischio industriale – intesa come complesso di conoscenze, competenze e capacità operative – e si avvalgono, ai fini della relativa attività operativa di idonea strumentazione e di adeguati dispositivi di protezione individuale.

Dette organizzazioni potranno intervenire, se richiesto, anche per attività di soccorso e assistenza diretta alla popolazione a condizione che ciò avvenga sotto la direzione ed il coordinamento diretto delle istituzioni di protezione civile preposte.



Prefettura di Pavia

2.1.14 Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza su scala provinciale.

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione Lombardia;
- Comune/Capo Settore;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.T.S. Pavia;
- AAT 118 di Pavia;
- ARPA;
- Croce Rossa Italiana – Comitati locali.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole ecc.).

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi possono essere illustrati sinteticamente come segue:

1. assumere notizie dettagliate - e sempre aggiornate - per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
2. assicurare la tempestiva e piena operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
3. valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
4. formulare proposte al Prefetto o all'autorità locale di protezione civile in ordine al contenuto di eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
5. assicurare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e del piano provinciale per le maxi emergenze sanitarie;
6. fornire indicazioni operative ai CC.OO.MM. e, eventualmente, al Posto di Comando Avanzato, se istituito;
7. proporre al Prefetto eventuali funzionari/collaboratori da inserire, quali titolari delle funzioni di supporto, nella Sala Operativa - secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
8. valutare la congruità delle misure già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
9. proporre provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti;
10. accertare l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
11. valutare e decidere in merito alle misure di protezione proposte da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente, riferendo al responsabile del COM.



Prefettura di Pavia

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le “funzioni di Supporto” riportate nella **Parte Speciale – Allegato 3: Funzioni di Supporto**.

Il Prefetto, peraltro, può disporre l'istituzione di funzioni diverse e/o aggiuntive rispetto a quelle pianificate.

2.1.15 Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto è l'organismo cui sono talora demandati la gestione ed il coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione. Esso opera quale struttura di supporto del Prefetto e del Sindaco.

Il Responsabile del C.O.M. è nominato con atto proprio del Prefetto e, di norma, è individuato in un dirigente prefettizio.

Il C.O.M. diviene quindi operativo per effetto di un atto proprio del Prefetto che, oltre alla sua istituzione, stabilisce compiti e poteri.

La composizione tipo di un Centro Operativo Misto prevede, di norma, la partecipazione dei rappresentanti delle seguenti istituzioni: Prefettura, Comune/i interessato/i, Provincia, Forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, A.T.S., AAT di Pavia, ARPA, Croce Rossa Italiana, volontariato locale.

Il C.O.M., dunque, si avvale, di norma, della sala operativa comunale e cioè di quella presso la quale opera il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La Sala operativa del C.O.M. è organizzata con le citate funzioni di supporto – già previste per il Centro Coordinamento Soccorsi.

La sala riunioni deve essere dotata di linee telefoniche esterne, di un telefax, un p.c. con stampante e un modem.

I locali destinati alle funzioni di supporto devono essere dotati, ciascuno, di un telefono esterno diretto, un p.c. con cartografia digitale e stampante, un modem.

Il Centro Operativo Misto accerta l'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi e valuta:

1. la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco;
2. l'opportunità di eventuali provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
3. proposte circa ulteriori misure di protezione da adottare a tutela dell'uomo e dell'ambiente;
4. l'opportunità di comunicati radio esaminandone preventivamente i contenuti;
5. l'utilità e l'efficacia del Piano dei posti di blocco - se già attivato - o le proposte di attivazione, mantenimento, modifica o rafforzamento;
6. la congruità dell'area individuata per la sosta dei mezzi di soccorso, ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme.

Il Centro Operativo Misto, quindi, informa ed aggiorna costantemente il Prefetto/CCS del fenomeno incidentale e delle azioni intraprese.

2.1.16 Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando *in loco*.

Questa è composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso - Vigili del Fuoco, AAT, ARPA, A.T.S., Organi di polizia.



Prefettura di Pavia

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

1. verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate e che abbiano raggiunto il posto;
2. formulare ipotesi sulle possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
3. monitorare costantemente la situazione;
4. valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione;
5. assicurare l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti nel piano o quelli individuati come idonei al momento;
6. tenere informato il C.O.M. ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

3 GLI STRUMENTI DI ALLERTAMENTO IN AMBITO LOCALE ED I COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI DA SEGUIRE AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE

La popolazione non è solo destinataria di misure di tutela, assistenza e soccorso ma è soggetto attivo sia in materia di pianificazione - in quanto la stessa può e deve essere consultata in fase di redazione del piano di emergenza esterno - sia in ambito operativo in quanto è chiamata a cooperare con le istituzioni attraverso la realizzazione di idonei interventi di auto-protezione ed, in particolare, quelli disposti a seguito degli avvisi diramati dalle competenti autorità di protezione civile.

L'allertamento della popolazione costituisce, in effetti, una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

L'autorità di protezione civile, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti, prioritarie esigenze:

- 1) raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- 2) essere gestibili direttamente dall'Amministrazione;
- 3) essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- 4) essere in grado di fornire informazioni ed indicazioni anche di tipo complesso;
- 5) essere affidati alla gestione di personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo risulta un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- un sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dalla stessa delegata a tale specifico scopo;
- idoneo a trasmettere anche messaggi complessi;
- gestibile "per aree o zone" di interesse.

Tuttavia, in mancanza di sistemi rispondenti al citato standard, sono ipotizzabili, in via transitoria, strumenti meno complessi quali:

- impianto munito di sirene (comprese quelle gestibili solo da personale interno all'azienda);
- megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture).



Prefettura di Pavia

Oltre a quelli citati, possono ipotizzarsi altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi S.M.S., telefax ecc., ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, le persone ed, in particolare, quelle residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

In ogni caso occorre che lo strumento sia utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, per far giungere alla popolazione, almeno i due seguenti tipi di comunicazione:

- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve rimanere al chiuso della propria abitazione (allertamento di tipo "A");
- si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve evacuare in direzione opposta rispetto all'azienda medesima (allertamento di tipo "B").

A titolo meramente esemplificativo, se lo strumento utilizzato è la sirena ed occorre assicurare il riparo al chiuso della popolazione, il suono sarà continuo e della durata di almeno 3 (tre) minuti.

Nel caso in cui occorra evacuare, il suono sarà intermittente e della durata, anche in questo caso, di almeno 3 (tre) minuti.

I mezzi di allertamento prescelti dal Sindaco, nonché le informazioni sulla proprietà del mezzo, l'ubicazione e la responsabilità dell'attivazione sono specificati nell'apposita scheda contenuta nella **Parte speciale Allegato 1: Scheda Comune**.

Le persone residenti all'interno della c.d. zona di attenzione devono, quindi, procedere, a seconda dei casi, a due distinte, alternative, forme di auto protezione: l'evacuazione o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stata attivata **la sirena continua**, per una durata di almeno tre minuti, la popolazione, oltre a cercare immediatamente **riparo al chiuso**, nelle rispettive abitazioni - o in altri luoghi chiusi - seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

1. chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
2. non usare apparecchi che possano formare scintille;
3. disattivare l'impianto elettrico;
4. interrompere l'erogazione di gas;
5. arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
6. attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
7. accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta **l'evacuazione** - disposta **con un suono di sirena interrotto** per una durata di almeno tre minuti - la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Il segnale di cessato allarme, per entrambe le misure citate, sarà indicato con un suono di sirena continuo per la durata di almeno venti secondi.



Prefettura di Pavia

3.1 Piano dei posti di blocco

Nel caso di incidente rilevante è necessario procedere alla realizzazione di una serie di posti di blocco per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

1. consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
2. realizzare le condizioni per un presidio dei "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

Il piano è predisposto dal Sindaco del Comune sul cui territorio insiste lo stabilimento; il medesimo presidia i cancelli e controlla la viabilità comunale. Poiché, peraltro, il comando di Polizia locale non è operativo h 24 e, ad ogni modo, non dispone di sufficienti risorse, gli interventi in questione saranno effettuati con il concorso degli Organi di polizia dei Comandi/Uffici più prossimi (Commissariati di P.S., Compagnie/Stazioni CC, distaccamenti della Polizia Stradale ecc.), attivati dal Prefetto o dalla Questura.

Il Piano dei posti di blocco è illustrato nella ***Parte speciale – Allegato 1.2: Carta di pianificazione con cancelli della viabilità.***

3.2 Aree logistiche per l'emergenza – il “Posto di Comando Avanzato” e il centro di raccolta delle persone evacuate

E' compito del Sindaco individuare preventivamente l'area esterna alla zona di attenzione, dove potranno sostare i mezzi di soccorso - soprattutto dei VV.F. e dell'AAT-. Le predette aree, se idonee, potranno rappresentare un sito idoneo anche per il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e cioè per quell'organismo tecnico-operativo cui sono demandate le funzioni di direzione e coordinamento dei primi soccorsi *in loco*.

E' compito, inoltre, dell'Amministrazione locale individuare preventivamente le aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate ovvero le zone dove le stesse potranno radunarsi in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni ovvero di essere accompagnate presso le aree di ricovero.

Tali aree dovranno essere, in linea di massima, coperte e sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone da evacuarsi per un numero limitato di ore.

Le **aree di ricovero** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche oltre le 12 ore.

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiate (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili, anche se per brevi periodi, alle cennate esigenze (scuole, palestre ecc.).

Le aree di raccolta ammassamento e ricovero della popolazione sono descritte nelle schede di competenza del Comune nella ***Parte Speciale – Allegato 1.1: Planimetria con Aree di attesa e ricovero della popolazione.***

4. Gli stati di allerta e le Procedure d'intervento per singolo livello di allerta

4.1 Gli stati di allerta

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti “**stati**” di emergenza:



Prefettura di Pavia

- **PREALLARME INTERNO**, che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono, comunque, prefigurati come limitati entro l'ambito del sedime aziendale.

- **ATTENZIONE**, stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dello stabilimento produttivo per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.
In questa fase il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) informa i soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE.

- **CESSATA ATTENZIONE**, il Gestore dichiara la revoca dello stato di Attenzione.

- **PREALLARME**, quando l'evento, pur sotto controllo, per sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia ritenuti pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente e per il quale è necessario richiedere l'intervento di forze di pubblico soccorso (V.V.F.).
In questa fase il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) chiede al Prefetto la dichiarazione dello stato di PREALLARME e informa di tale richiesta, tramite comunicazione telefonica o via PEC a seconda che sia stato attivato o no il livello di attenzione, gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione delle strutture. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti interessati al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

- **CESSATO PREALLARME**, il Gestore chiede al Prefetto la revoca dello stato di Preallarme. Il Prefetto informerà gli Enti interessati.

- **ALLARME – EMERGENZA ESTERNA**, l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti



Prefettura di Pavia

quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).

In questa fase il Gestore, sentito anche il parere dei Vigili del Fuoco, chiede al Prefetto la dichiarazione dello stato di ALLARME-EMERGENZA. Il Gestore informa di tale richiesta, telefonicamente e successivamente via PEC, i VV.F. e gli altri soggetti interessati al fine di consentire un'attivazione delle strutture. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti, tramite comunicazione telefonica o via PEC a seconda che sia stato attivato o no il livello di attenzione.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

- **CESSATO ALLARME:** la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali (P.C.A.), quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Successivamente il Prefetto informerà gli Enti interessati.
- **Stato POST EMERGENZA** è la fase in cui lo stato di emergenza appare superato e non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale. La diramazione del cessato allarme è disposta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza, oltre che del territorio anche dell'ambiente. In detta occasione si procede ad una verifica dei livelli di inquinamento della zona ed al ripristino della normalità.

4.2 Procedure d'intervento per singolo livello di allerta ((Parte Speciale - Allegato 4: Procedure Operative)

Le procedure di intervento per ciascun livello di allerta sono schematizzate nelle procedure operative in **Allegato 4**.

ATTENZIONE

Gli eventi che rientrano nella tipologia di Attenzione **non attivano la fase di Preallarme e Allarme del Piano di Emergenza Esterno**.

Si rende solamente necessaria una procedura informativa da parte del Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) **esclusivamente telefonica**. Il Prefetto dà la comunicazione dello stato di attenzione agli Enti interessati, per consentire la gestione di possibili situazioni di allarmismo nella popolazione.



Prefettura di Pavia

CESSATA ATTENZIONE

Il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) dichiara telefonicamente la revoca dello stato di Attenzione. Il Prefetto, telefonicamente, dichiara la revoca dello stato di attenzione ai soggetti interessati.

PREALLARME

Gli eventi che rientrano nella tipologia di Preallarme:

- nel caso in cui sia **già stato dichiarato lo stato di attenzione**, il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) attiva **via PEC** la richiesta di preallarme. Il Prefetto dà la comunicazione, **via PEC**, dello stato di preallarme agli Enti interessati, per consentire la gestione di possibili situazioni di allarmismo nella popolazione.
- nel caso in cui **non sia già stato dichiarato lo stato di attenzione**, il Gestore richiede **telefonicamente** lo stato di preallarme. Il Prefetto dà la comunicazione **telefonica** dello stato di preallarme agli Enti interessati, per consentire la gestione di possibili situazioni di allarmismo nella popolazione.

CESSATO PREALLARME

Il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) chiede, **via PEC**, c la revoca dello stato di Preallarme al Prefetto il **quale via PEC** dichiara la revoca dello stato di preallarme ai soggetti interessati.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Per gli eventi che rientrano nella tipologia di Allarme-Emergenza Esterna:

- il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno) attiva **telefonicamente** la richiesta dello stato di allarme-emergenza
- la Prefettura, nel caso in cui sia
 - **già stato dichiarato lo stato di preallarme**, attiva **via PEC** lo stato di allarme-emergenza.
 - **non sia già stato dichiarato lo stato di preallarme** attiva **telefonicamente** lo stato di allarme-emergenza e successivamente lo comunica **via PEC**.

In questo caso è prevista l'istituzione del C.C.S., del P.C.A. e dell'U.C.L., la delimitazione dell'**area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza** mediante attivazione dei cancelli a cura delle forze di polizia.

CESSATO ALLARME-EMERGENZA

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al P.C.A. il quale sentito il C.O.M. propone al Prefetto, telefonicamente e successivamente via PEC, la revoca dello stato di Allarme-Emergenza.



Prefettura di Pavia

Il Prefetto e il Sindaco del Comune di Pavia in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità, dando notizia, via PEC, della fine dello stato di allarme-emergenza ai Soggetti presenti al CCS, al Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno), alla popolazione ed ogni altro soggetto interessato.

Il Gestore (o Tecnico delegato come da Piano di Emergenza Interno), ricevuta dal Prefetto la comunicazione della fine dello stato di allarme-emergenza comunica la fine dello stato di allarme-emergenza come da Piano di Emergenza Interno.

I Rappresentanti dei diversi Soggetti di intervento e di soccorso, presenti al CCS, comunicano la fine dello stato di allarme-emergenza alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

5. Principi operativi di carattere generale

Al fine di fornire delle indicazioni di carattere generale alle autorità di protezione civile ed alle strutture chiamate a concorrere negli interventi di soccorso ed assistenza, si riporta, di seguito, in ordine di importanza - e quindi di priorità - un elenco degli obiettivi cui ciascuna azione o intervento pianificato deve mirare:

- 1) allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- 2) allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- 3) prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- 4) contenere il fenomeno incidentale;
- 5) proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- 6) tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- 7) assicurare il controllo del territorio;
- 8) assicurare adeguata circolarità delle informazioni tra tutti gli organismi di protezione civile e ad ogni livello previsto;
- 9) fornire periodici aggiornamenti agli organi di stampa.

L'ordine dei citati obiettivi potrà essere modificato in ragione della reale gravità dell'evento e delle risorse effettivamente disponibili al momento dell'emergenza.

In tale ottica, ad esempio, nella scelta relativa all'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione in ordine ad un dato evento incidentale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano e ciò anche - e soprattutto - in ragione del suo compito primario, quale autorità di protezione civile, di attivare e dirigere i soccorsi in ambito locale. Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, in attesa di ricevere più puntuali indicazioni da parte degli organi tecnici (Vigili del Fuoco, AAT, ecc), disporrà le misure da adottare a tutela della pubblica incolumità sulla base degli elementi di conoscenza a propria disposizione ed, in particolare, di quelli contenuti nel presente documento.



Prefettura di Pavia

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Sindaco è coadiuvato, in termini tecnici, dal **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** che rappresenta la prima cellula di comando e coordinamento operativo sul territorio.

Il Sindaco, inoltre, potrà avvalersi della propria Unità di Crisi Locale (UCL) ovvero delle strutture locali di protezione civile.

L'UCL è costituita, di norma, da:

- Il Sindaco o suo delegato;
- Il ROC - Referente Operativo Comunale;
- Il REC - Responsabile della Comunicazione;
- Un Rappresentante della Polizia Locale;
- Un Rappresentante dell'Ufficio Tecnico Comunale;
- Il Comandante della Stazione Carabinieri;
- Il Responsabile del Volontariato di Protezione Civile.

Il Prefetto, quale autorità provinciale di protezione civile, quindi, appena avrà reso operative le strutture di comando e di coordinamento di livello provinciale - il C.C.S. ed il C.O.M. - potrà svolgere concretamente un'azione di direzione unitaria delle attività di soccorso ed eventualmente integrare il complesso delle misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

In allegato, si riportano le schede che sintetizzano i compiti di ciascun organo in relazione a ciascuna tipologia di stato di allerta/emergenza: **Parte Speciale - Allegato 4: Procedure Operative.**

6. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Al fine di permettere la gestione e l'aggiornamento del Piano occorre prevedere delle procedure rigorose, dato che lo scenario del rischio industriale è caratterizzato da una forte variabilità nel tempo.

6.1 Aggiornamento ed archiviazione della documentazione

La Prefettura acquisirà dal C.T.R., così come previsto dal D.Lgs. 105/2015 gli atti adottati in ordine alla valutazione dei Rapporti di sicurezza dell'Azienda di soglia superiore. Per le Aziende di soglia inferiore saranno acquisite tutte le informazioni oggetto di notifica ai sensi del citato decreto legislativo.

La documentazione ricevuta sarà analizzata per verificare se modificare il Piano.

In caso ciò avvenga si provvede, di concerto con gli altri enti, alla modifica della scheda relativa all'azienda interessata o all'inserimento di una nuova scheda o alla sua cancellazione dal Piano.



Prefettura di Pavia

6.2 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede aziende

In caso di modifica/inserimento/cancellazione di una scheda azienda del Piano si provvede ad elaborare la scheda stessa (compresa la carta del modello di intervento), ad inviarla (ove opportuno) all'azienda interessata per conferma/controllo di quanto inserito, al successivo invio al Comune e quindi alla sostituzione della scheda preesistente e dei dati inseriti.

6.3 Aggiornamento dei dati sensibili

Le aziende a rischio ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

6.4 Aggiornamento del Piano

Contestualmente all'aggiornamento dei singoli PEE si provvede al recepimento degli stessi all'interno del Piano.

Secondo quanto previsto dall'art. 21 comma 6 del D.Lgs. 105/2015 l'aggiornamento è triennale e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

6.5 Sperimentazioni ed esercitazioni

In sinergia con tutti gli Enti del Sistema Provinciale di Protezione Civile sarà opportuno programmare un Piano di sperimentazioni ed esercitazioni per testare l'organizzazione e la validità del Piano stesso, al fine di garantirne la costante vitalità.

7. TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI

Le modifiche ed integrazioni, di natura formale (ad esempio variazioni significative nella gestione delle emergenze da parte di ciascun ente/azienda) al Piano sono diramate dalla Prefettura, su specifica richiesta degli enti e delle aziende interessati, in versioni periodiche, numerate progressivamente.

Di norma dovranno essere sostituite intere pagine o inserite nuove pagine, avendo l'accortezza di distruggere le parti sostituite. Ciascuna modifica dovrà essere registrata nella successiva tabella.

Per esigenze di uniformità nell'aggiornamento del Piano, è necessario che nessuna modifica o integrazione venga eseguita d'iniziativa dai singoli Uffici, Comandi, Enti o aziende destinatarie del Piano stesso; eventuali proposte dovranno pervenire direttamente alla Prefettura di Pavia.



Prefettura di Pavia

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE DELLA PREFETTURA/PROVINCIA (N° PROT. E DATA)	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE

8. GLOSSARIO

- **Allarme:** Diffusione di un segnale sonoro o luminoso prestabilito che annuncia che un pericolo è imminente. L'allarme aiuta a prendere le misure di prevenzione convenute.
- **Allontanamento:** allontanamento di un gruppo di persone (popolazione) da luogo esposto a luogo sicuro, generalmente poco distante.
- **Aree da sottoporre a specifica regolamentazione:** Aree individuate e normate dai piani territoriali e urbanistici, con il fine di governare l'urbanizzazione e in particolare di garantire il rispetto di distanze minime di sicurezza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili. Le aree da sottoporre a specifica regolamentazione coincidono, di norma, con le aree di danno. (DM 9/5/2001).
- **Aree di danno:** Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni. (DM 9/5/2001).
- **Autoprotezione personale:** azioni e comportamento, spontaneo o appreso, intrapresi dalla popolazione delle zone soggette a pianificazione che completa o migliora l'efficacia delle misure di protezione previste nel piano.
- **CL50:** Concentrazione letale 50% - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti.



Prefettura di Pavia

- **Combustione:** ossidazione con aria (comburente), rapida e molto esotermica, di materiale (combustibile). Si manifesta con fiamma che negli incidenti industriali è sempre turbolenta.
- **Compatibilità territoriale e ambientale:** Situazione in cui si ritiene che, sulla base dei criteri e dei metodi tecnicamente disponibili, la distanza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili garantisca condizioni di sicurezza (DM 9/5/2001).
- **Confinamento:** azione che consiste nel ripararsi in un locale totalmente isolato dall'esterno (preferibilmente senza finestre) otturandone con cura tutte le finestre, incluse le prese d'aria, dopo aver disattivato le installazioni di climatizzazione e di ventilazione.
- **Danno:** sviluppo delle conseguenze legate al fenomeno pericoloso che possono produrre incidenti gravi in correlazione a elementi vulnerabili nell'ambito territoriale in cui si sviluppa il piano.
- **Deposito:** presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.
- **Dose:** quantità di una sostanza incorporata dagli organismi per qualsiasi via di esposizione normalmente riferita all'unità di massa dell'organismo ricettore (es. mg di sostanza per Kg di peso corporeale).
- **Elementi territoriali e ambientali vulnerabili:** Elementi del territorio che - per la presenza di popolazione e infrastrutture oppure in termini di tutela dell'ambiente - sono individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di rischio di incidente rilevante. (DM 9/5/2001).
- **Esplosione/VCE/UVCE:** esplosione di nube di vapori infiammabili parametro di riferimento sovrapressione di picco.
- **Evacuazione:** azione pianificata di spostamento di un gruppo di persone interessato dall'emergenza, da un luogo ad un altro, stabilita in accordo con le disponibilità fisiche e la praticabilità dei luoghi esterni alle condizioni atmosferiche, con l'assistenza degli enti di soccorso.
- **Eventi a dinamica lenta:** rilascio ambientale.
- **Eventi a dinamica veloce:** Incendio stazionario (pool-fire, jet-fire), Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche, Rilascio di sostanza tossica in fase liquida, Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa.
- **Eventi istantanei:** esplosione (esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di polveri, runaway, esplosioni di polveri, esplosioni fisiche), Incendio istantaneo (flash-fire, fire-ball).
- **Evento incidentale:** modalità con cui avviene il rilascio di materia e/o energia.



Prefettura di Pavia

- **Gestore:** la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.
- **IDLH:** Immediately Dangerous to Life or Health - Valore di tollerabilità per 30 minuti senza che si abbiano danni irreversibili per la salute umana e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.
- **Impianto industriale/ Installazione:** macchine e apparecchiature singole o complessi di macchine in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Compresi i contenitori e sistemi di produzione, trasformazione, trasferimento, stoccaggio di sostanze, i locali che le contengono, le pertinenze necessarie per il loro funzionamento e l'estensione del suolo su cui è ubicato.
- **Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche:** incendio di sostanze i cui prodotti di combustione possono generare un rilascio tossico.
- **Incendio istantaneo - BLEVE/Fireball:** collasso di serbatoio con gas infiammabile liquefatto e incendio globulare dei vapori rilasciati (palla di fuoco). Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta.
- **Incendio istantaneo - Flash-fire:** incendio di nube di vapori infiammabili – radiazione termica istantanea.
- **Incendio stazionario:** radiazione termica stazionaria causata da combustione di una pozza di liquido infiammabile o da getto innescato (pool fire/jet fire).
- **Incidente:** avvenimento eccezionale dovuto ad una attività industriale o ad evento naturale capace di produrre danni.
- **Incidente rilevante:** un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
- **LoC:** Level of Concern è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.).
- **Misure di protezione:** procedimenti, azioni di mitigazione previsti dai piani di emergenza esterni, aventi il fine di evitare o attenuare le conseguenze di un incidente, immediate o differite, sulla popolazione, il personale delle squadre d'emergenza, le cose materiali e l'ambiente naturale.
- **Pericolo:** proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.



Prefettura di Pavia

- **Rilascio/emissione:** flusso di un prodotto sversato, misurato normalmente in un'unità di massa/secondo.
- **Rilascio ambientale:** rilascio con dispersione di prodotti pericolosi per l'ambiente.
- **Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa:** dispersione di nube tossica.
- **Rilascio di sostanza tossica in fase liquida:** rilascio di sostanza la cui evaporazione può causare un rilascio tossico in fase gassosa.
- **Rischio:** la probabilità che si produca un determinato danno, di origine chimico, per causa di fatti imprevisi o per lo sviluppo di attività industriali.
- **Scenario incidentale:** alterazione delle caratteristiche ambientali e dei possibili effetti sull'uomo, sull'ambiente o sulle infrastrutture presenti in un territorio derivanti da un "incidente rilevante".
- **Soglia:** Valore limite d'una grandezza fisica pericolosa in base al quale si giustifica l'applicazione di determinate misure di protezione e che serve per definire i limiti delle zone oggetto di pianificazione.
- **Sostanze pericolose o classificate:** sostanze, miscele o preparati elencati nell'allegato 1, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato 1, parte 2, del D.Lgs. 105/2015. Che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.
- **Sostanze pericolose:** Altre: sostanze e preparati pericolosi che per le loro caratteristiche chimico/fisiche e/o le modalità d'uso possono causare danni per l'uomo (al di fuori dei confini di stabilimento) o all'ambiente.
- **Sostanze pericolose - cancerogeni:** le sostanze ed i preparati che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono provocare il cancro o aumentarne la frequenza.
- **Sostanze pericolose - comburenti:** le sostanze ed i preparati che a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica.
- **Sostanze pericolose - esplosivi:** le sostanze ed i preparati solidi, liquidi, pastosi o gelatinosi che, anche senza l'azione dell'ossigeno atmosferico, possono provocare una reazione esotermica con rapida formazione di gas e che, in determinate condizioni di prova, detonano, deflagrano rapidamente o esplodono in seguito a riscaldamento in condizione di parziale contenimento.
- **Sostanze pericolose - estremamente infiammabili:** le sostanze ed i preparati liquidi con il punto di infiammabilità estremamente basso ed un punto di ebollizione basso e le sostanze ed i preparati gassosi che a temperatura e pressione ambiente si infiammano a contatto con l'aria.



Prefettura di Pavia

- **Sostanze pericolose - facilmente infiammabili:**
 - ° le sostanze ed i preparati che, a contatto con l'acqua o l'aria umida, sprigionano gas estremamente infiammabili in quantità pericolose;
 - ° le sostanze ed i preparati che, a contatto con l'aria, a temperatura ambiente e senza apporto di energia, possono subire innalzamenti termici e da ultimo infiammarsi;
 - ° le sostanze ed i preparati liquidi il cui punto d'infiammabilità è molto basso;
 - ° le sostanze ed i preparati solidi che possono facilmente infiammarsi dopo un breve contatto con una sorgente di accensione e che continuano a bruciare o a consumarsi anche dopo il distacco della sorgente di accensione.
- **Sostanze pericolose - infiammabili:** le sostanze ed i preparati liquidi con un basso punto di infiammabilità.
- **Sostanze pericolose - molto tossici:** le sostanze ed i preparati che, in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccolissime quantità, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche.
- **Sostanze pericolose - mutageni:** le sostanze ed i preparati che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono produrre difetti genetici ereditari o aumentarne la frequenza.
- **Sostanze pericolose - pericolosi per l'ambiente:** le sostanze ed i preparati che qualora si diffondano nell'ambiente, presentano o possono presentare rischi immediati differiti per una o più delle componenti ambientali.
- **Sostanze pericolose - tossici per il ciclo riproduttivo:** le sostanze ed i preparati che, per inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, possono provocare o rendere più frequenti effetti nocivi non ereditari nella prole o danni a carico della funzione o delle capacità riproduttive maschili o femminili;
- **Sostanze pericolose - tossici:** le sostanze ed i preparati che, in caso di inalazione, ingestione o assorbimento cutaneo, in piccole quantità, possono essere letali oppure provocare lesioni acute o croniche.
- **Stabilimento/Attività industriale/Azienda:** tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.
- **Stabilimento a rischio di incidente rilevante:** stabilimento di soglia superiore e di soglia inferiore di cui al D.Lgs. 105/2015.
- **Stabilimento a rischio industriale:** stabilimento che per la presenza di sostanze pericolose (per le caratteristiche chimico-fisiche, ma anche per le condizioni d'uso) possono creare danni per l'uomo (al di fuori dei confini dello stabilimento) o per l'ambiente.



Prefettura di Pavia

- **Stato di preallarme interno:** si verifica ogni qualvolta vi sia il fondato timore che si verifichi un incidente grave i cui effetti rimangono presumibilmente all'interno dei confini di stabilimento;
 - **Stato di Emergenza interna:** che si verifica quando si è verificato un incidente, che per il suo livello di gravità, ha effetti solo all'interno dello stabilimento e non presenta rischio espansione.
Detto incidente, in quanto avvertito o avvertibile dalla popolazione, potrebbe creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Coincide di fatto con il primo livello di allerta "**ATTENZIONE**" previsto nelle Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005.
- **Stato di allarme esterno:** che si realizza ogni volta vi sia il fondato timore che un evento/incidente verificatosi all'interno degli impianti, pur sotto controllo, possa far temere un aggravamento che comporti un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento. Si verifica in presenza di eventi chiaramente avvertiti dalla popolazione. Sostanzialmente coincide con il secondo livello di allerta "**PREALLARME**", previsto nelle Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna.
- **Stato di emergenza esterna:** che si verifica in presenza di eventi incidentali, che fin dal loro insorgere, o a causa di sviluppi incontrollati, possono produrre gravi effetti anche sull'area esterna allo stabilimento. Lo stato in argomento viene definito "**ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO**" nel citato D.P.C.M. 25/2/2005. Nelle relative schede viene precisato che la revoca dello stato di emergenza esterna, coincidente con il quarto livello "**CESSATO ALLARME**", previsto dalle Linee Guida fornite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, viene assunta dal Prefetto in sede di Centro Coordinamento Soccorsi, su proposta del suo delegato presente sul posto e sentite le strutture operative e gli amministratori locali. Ciò avviene quando è stata assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.
- **Tossicità:** capacità di una sostanza di causare effetti avversi negli organismi viventi.
- **Zone di impatto per il bersaglio uomo:**
 - ° Zona di attenzione: la terza zona è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali;
 - ° Zona di danno: la seconda zona, esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ecc.);



Prefettura di Pavia

- ° Zona di sicuro impatto: prima zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.



Prefettura di Pavia

PARTE SPECIALE – ALLEGATO 1: SCHEDA COMUNE LANDRIANO (PV)

INDICE

1. DATI ANAGRAFICI	pag.	40
1.1 Comuni confinanti	pag.	40
2. GESTIONE DELLE EMERGENZE	pag.	40
2.1 Risorse operative	pag.	40
2.2 Reperibilità H24	pag.	40
2.3 Reti tecnologiche/reperibilità H24	pag.	41
2.4 Sistemi di allertamento per la popolazione	pag.	41
3. AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA	pag.	41
3.1 Aree di attesa per a popolazione	pag.	41
3.2 Aree per il ricovero della popolazione sfollata	pag.	42
4. DATI TERRITORIALI	pag.	42
4.1 Zonizzazione sismica	pag.	42
4.2 Altri rischi	pag.	42
5. ELENCO PUNTUALE DEGLI OGGETTI VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO	pag.	42
6. PIANO DEI POSTI DI BLOCCO	pag.	44

ALLEGATI:

Parte speciale - Allegato 1.1 Planimetria con Aree di emergenza e cancelli di viabilità	pag.	45
--	------	----



Prefettura di Pavia

1. DATI ANAGRAFICI

Indirizzo: Piazza Garibaldi, 14 – 27015 Landriano		
tel.: 038264001	fax: 0382615581	e-mail: info@comune.landriano.pv.it
PEC: info@pec.comune.landriano.pv.it		
Sindaco: Rag. Luigi Servida		
C.O.M. di appartenenza: Landriano		
tel.:	fax:	e-mail
Piano Comunale di Protezione Civile	Aggiornamento approvato con Delibera di C.C. n. 9 del 29.03.2018	

1.1 Comuni Confinanti

Comune	Telefono
Vidigulfo	0382 69003
Torrevecchia	0382 68502
Carpiano	02 985094132
Bascapè	0382 66012
Siziano	0382 67801

2. GESTIONE DELLE EMERGENZE

2.2 Risorse operative

ENTI	INDIRIZZI	RECAPITI H24
Polizia Locale:	Piazza Garibaldi n. 15	0382/65377

2.2 Reperibilità H24

NOME	INCARICO	RECAPITI TELEFONICI
		UFFICIO
Servida Luigi	Sindaco	0382/64001
Civardi Dario	Vice Sindaco	0382/64001
Frosio Luigi	Responsabile Ufficio tecnico	0382/64001.8
Longo Serafina	Responsabile Ufficio Polizia Locale	0382/65377



Prefettura di Pavia

2.3 Reti Tecnologiche (Reperibilità H24)

RETE	GESTORE	INDIRIZZO	RECAPITO TELEFONICO
Acquedotto	PAVIA ACQUE	Via Donegani n. 21 Pavia	800193850
Gasdotto	INFRASTRUTTURE DISTRIBUZIONE GAS	Via Pelosa n. 20 Selvazzano Dentro (PD)	800031142
Elettrodotto	ENEL DISTRIBUZIONE	Viale Regina Margherita, Milano	803.500
Metanodotto	SNAM		

2.4 Sistemi di allertamento per la popolazione

MEZZO	PROPRIETÀ	UBICAZIONE PUNTO ATTIVAZIONE	RESPONSABILE ATTIVAZIONE
Sirene o simili:			
Altro (automezzo con altoparlante)	Comune di Landriano	Polizia Locale	Com Longo Serafina

3. AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA

3.1 Aree di attesa per la popolazione

PROPRIETÀ:	INDIRIZZO:	RECAPITO TELEFONICO:
Parrocchia San Vittore	Via Monsignor Casati	0382/64553
Oratorio San Luigi	Estensione (mq) 8.200	Capienza (600)
Frazione coperta: Pairana		
Energia elettrica: SI		

PROPRIETÀ:	INDIRIZZO:	RECAPITO TELEFONICO:
Comunale	Via Nenni n. 1	0382/615480
Campo sportivo comunale – U.S. Giacinto Facchetti	Estensione (mq) 6.200	Capienza (numero persone): n. massimo ricovero: 195 n. massimo accoglienza: 645
Frazione coperta: Pairana		
Energia elettrica: SI		

3.2 Aree per il ricovero della popolazione sfollata



Prefettura di Pavia

PROPRIETÀ: Parrocchia San Vittore	INDIRIZZO: Via Monsignor Casati	RECAPITO TELEFONICO: 0382/64553
Oratorio San Luigi	Estensione (mq) 8.200	Capienza (600)
Frazione coperta: Pairana		
Energia elettrica: SI		

PROPRIETÀ: Comunale	INDIRIZZO: Via Nenni n. 1	RECAPITO TELEFONICO: 0382/615480
Campo sportivo comunale – U.S. Giacinto Facchetti	Estensione (mq): 6200	Capienza (numero persone): n. massimo ricovero: 195 n. massimo accoglienza: 645
Frazione coperta: Pairana		
Energia elettrica: SI		

PROPRIETÀ: Comunale	INDIRIZZO: Via XXV Aprile	RECAPITO TELEFONICO: 0382/64103
Istituto comprensivo e Palestra Comunale	Estensione (mq): 920 palestra Estensione (mq): 4492 istituto	Capienza (500)
Frazione coperta: Pairana		
Energia elettrica: SI		

4 DATI TERRITORIALI

4.1 Zonizzazione sismica ZONA SISMICA

4.2 Altri rischi:

IDROGEOLOGICO:	Classe di rischio idraulico-idrologico:
IDRAULICO:	Classe di pericolosità idraulica:
TRASPORTO:	Ferrovia
INCENDI BOSCHIVI:	Classe di rischio incendio boschivo a scala comunale
	Classe di rischio nelle aree base

5. ELENCO PUNTUALE DEGLI OGGETTI VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

LOCALITÀ ABITATE				
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione	
Centro Abitato	Centro abitato di Landriano	1.500 m	NO	
Nucleo Abitato	Nucleo abitato di Zibido al Lambro	2.000 m	S	
Case Sparse	Cascina	490 m	NE	

--



Prefettura di Pavia

ATTIVITA' INDUSTRIALI/PRODUTTIVE

Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/Ue	Geodis Logistics	55 m	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/Ue	Azienda	30 m	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/Ue	BRT Landriano Messaggeria	1.500 m	O

LUOGHI/EDIFICI CON ELEVATA DENSITA' DI AFFOLLAMENTO

Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
Scuole/Asili	Istituto comprensivo Statale di Landriano	1.600 m	N
Aree ricreative	Oratorio di San Luigi	1.500 m	N-O
Centro Commerciale	Supermercato/arredamenti	940 m	N
Ufficio Pubblico	Ufficio postale di Landriano	1.500 m	N-O
Ufficio Pubblico	Banca	1.550 m	N-O
Ufficio Pubblico	Biblioteca	1.700 m	N-O
Ufficio Pubblico	Stazione dei carabinieri	1.550 m	N-O
Ufficio Pubblico	Farmacia	1.300 m	N-O
Ufficio Pubblico	Laboratorio di analisi	1.500 m	N-O
Ufficio Pubblico	Municipio di Landriano	1.500 m	N-O
Chiesa	Parrocchia di San Vittore Martire Landriano	1.400 m	N-O
Altro: Vivai	Vivaio	590 m	S-O
Altro: Vivai	Vivaio	1.400 m	S-E
Altro: Stazione di rifornimento	Stazione di rifornimento	1.000 m	N

TRASPORTI

Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP 412	250	E
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP 2	740	NO

ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
Fiumi/Torrenti/Rogge	Fiume Lambro Meridionale	570	O

ACQUIFERI AL DI SOTTO DELLO STABILIMENTO

Tipologia	Profondità dal piano di campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	0	Quota - 2 metri

6. PIANO DEI POSTI DI BLOCCO



Prefettura di Pavia

Cancello n° 1

SP 412 al Confine con il Comune di Torrevecchia Pia - chiusura in direzione Landriano

Cancello n° 2

SP 412 al Confine con il Comune di Carpiano - chiusura in direzione Landriano

Cancello n° 3

Incrocio SP2 – incrocio con Via Madonnina – Comune di Vidigulfo

Cancello n° 4

Incrocio SP165 con Viale della Repubblica - Comune di Melegnano



Prefettura di Pavia

PARTE SPECIALE – ALLEGATO 2: SCHEDA AZIENDA

**Tiesse S.p.A.
Stabilimento di Landriano (PV)**

INDICE

1. DATI ANAGRAFICI	pag.	47
2. CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' E DATI IDENTIFICATIVI DELLE LAVORAZIONI	pag.	47
3. CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO	pag.	47
3.1 Ubicazione degli impianti	pag.	47
4. GESTIONE DELLE EMERGENZE	pag.	48
5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	pag.	48
6. SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROCATEGORIE	pag.	49
7. EVENTI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO	pag.	49
8. IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO	pag.	50
9. SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO – EFFETTI SULLA POPOLAZIONE E MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA	pag.	50
9.1 Irraggiamento da Incendi	pag.	50
10. ELENCO COMUNI COINVOLTI	pag.	51
11. EVENTI INCIDENTALI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO: Descrizione	pag.	51
12. SOSTANZE PERICOLOSE	pag.	51
ALLEGATI:		
Parte speciale - Allegato 2.1 Planimetria di inquadramento territoriale	pag.	53
Parte speciale - Allegato 2.2 Planimetria generale stabilimento	pag.	54



Prefettura di Pavia

1. DATI ANAGRAFICI

Nome e ragione sociale	Tiesse S.p.A
Sede legale	Via G.Fantoli 28/12 20138-Milano (MI)
Sede Operativa	Strada Privata Paolo Baffi SP412 27015- Landriano (PV)
Gestore	Guido Carlo Sereno
Orario di lavoro	Uffici: 8.30-12.30 / 13.30-17.30 dal lunedì al venerdì Magazzino: h24 dal lunedì al venerdì 07.00-14.00 (all'occorrenza) il sabato
Numero di dipendenti totali	Impiegati n. 54 Operai n. 110
Numero di dipendenti per turno	Turno Notturno: 8 persone Turno Giornaliero: suddiviso in turno mattina e turno pomeriggio, mediamente 140 persone (in base all'operatività)

2. CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' E DATI IDENTIFICATIVI DELLE LAVORAZIONI

Classe ai sensi del D.Lgs. 105/2015	Soglia inferiore		Soglia superiore	X
Data conclusione procedura di valutazione del Rapporto di sicurezza ai sensi dell'art. 17, D.Lgs. 105/2015 (ove previsto)			Seduta 28.05.2020 rif. Nota DIR-LOM prot. 20994 del 17.06.2020	

3. CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO

Codice ISTAT dell'attività	018078
Tipologia delle lavorazioni	Logistica Integrata: Ricevimento, stoccaggio e riconsegna prodotti alle Società
Estensione areale	26.800 m ²
Accessi allo stabilimento	Tramite tornello con lettura impronta digitale e tramite guardiania per i mezzi di trasporto

3.1 Ubicazione degli impianti

AREA	UBICAZIONE	COORDINATE
26.800 m ²	Strada Privata Paolo Baffi SP412 27015- Landriano (PV)	45°, 18', 46" Nord 9°, 15', 39" Est



Prefettura di Pavia

4. GESTIONE DELLE EMERGENZE

Portavoce della società	Danilo Barbieri	
Recapiti	Telefono	+39 0258009323 +39 3351229748
	Fax	
	e-mail	danilo.barbieri@tiessespa.com
	PEC azienda	tiessespa@pec.net
sistemi di allertamento aziendali interni	<u>Segnalazione dell'emergenza:</u> Il sistema utilizzato per segnalare una situazione di emergenza e dare il primo allarme, per attivare la procedura di cui al presente piano, è quello del SUONO DELLA SIRENA CON INTERMITTENZA BREVE. <u>Segnalazione di allarme:</u> La segnalazione di allarme, dovuta ad una "emergenza generale" che richiede lo sfollamento di tutti i locali di lavoro dello Stabilimento, sarà diramata sempre a mezzo del SUONO DELLA SIRENA CONTINUO.	
squadra emergenza interna (n°componenti)	Uffici: n. 12 addetti antincendio + n. 11 addetti al primo soccorso Magazzino: n. 18 addetti antincendio + n. 20 addetti al primo soccorso	
Risorse aziendali disponibili per la gestione delle emergenze	-Squadra emergenza interna -Ditta esterna di pronto intervento -Istituto di vigilanza	

5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

La società Tiesse si occupa di Logistica integrata fornendo alle aziende che ne hanno necessità, un valido supporto tecnico-organizzativo per le problematiche relative alla gestione dei flussi di prodotti e dei loro stoccaggi.

L'attività di Logistica a servizio di diversi clienti, consistente in:

- ricevimento della merce confezionata mediante mezzi di trasporto- i prodotti chimici arrivano in deposito tramite automezzi articolati in fusti, fustini, big-bag o contenitori e vengono scaricate in prossimità dei punti di scarico e quindi trasferiti al magazzino dedicato. Gli automezzi in arrivo e in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del Deposito.
- stoccaggio- i prodotti ricevuti in fusti, big-bag, dalle aree ricevimento merce vengono trasferiti e stoccati in magazzini dedicati e provvisti di sistemi di contenimento e recupero di eventuali perdite accidentali. La movimentazione interna è effettuata mediante carrelli elevatori o transpallets elettrici. La suddivisione dei prodotti nei comparti dedicati è realizzata al fine di ridurre al minimo la possibilità di contatto tra sostanze incompatibili.
- preparazione di nuovi imballaggi con assemblaggio di prodotti provenienti da pallets diversi, etichettatura- dai magazzini di stoccaggio le sostanze vengono prelevate a mezzo di carrelli elevatori e trasferite nelle aree polmone da dove vengono caricate sugli automezzi per la spedizione. Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del deposito. I prodotti chimici pericolosi classificati secondo la norma ADR sono trasportati su automezzi condotti da personale in possesso di certificato di formazione ADR. Il tempo di permanenza dei prodotti all'interno dell'area polmone è il minimo necessario per espletare le fasi di controllo, trasferimento da/verso il magazzino di provenienza/destinazione e di carico/scarico dell'automezzo.



Prefettura di Pavia

6. SOSTANZE PERICOLOSE PER MACROCATEGORIE

Macrocategorie	Quantitativi totali	Quantitativi movimentati in entrata o uscita al mese	Totale mezzi impiegati al mese
P5c Liquidi Infiammabili	3500 tons	3700 tons	155
P6b Perossidi Organici	45 tons	16,5 tons	1
P8 Liquidi e solidi comburenti	130 tons	256 tons	10
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico	175 tons	480 tons	20
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico	20 tons	38 tons	2

7. EVENTI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO

Comune di Landriano Prot. n. 0001557 del 05-02-2021 arrivo

Top	evento incidentale	Scenario	Tipologia evento P/L/A	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno	ISG	Incendio di nube			
								1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
								LFL		½ LFL	
								Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rottura fusto/cisternetta contenente sostanze classificate infiammabili (rif. categoria P5c, Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015) con conseguente rilascio di sostanza (rif. Acetato di Etile)	Flash-fire	P	Quantità rilasciata: 1.000 kg Quantità evaporate: 0,1 kg/s	<5	$6,0 \cdot 10^{-4}$	//	<4	I	<4	I

Top	evento incidentale	Scenario	Tipologia	Quantità	Tempo di	Frequenza	ISG	Incendio di nube
-----	--------------------	----------	-----------	----------	----------	-----------	-----	------------------



Prefettura di Pavia

			evento P/L/A	interessata (kg)	intervento (min)	occ/anno		1^ zona di danno		2^ zona di danno		3^ zona di danno	
								12,5 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
								Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rottura fusto/cisternetta contenente sostanze classificate infiammabili (rif. categoria P5c, Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015)	Rilascio di Acetato di Etile e conseguente incendio	P	1.000	<5	4,2 · 10-3	//	7,5	I	14	I	17	I

8. IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO

Le aree nelle quali sono effettuate le operazioni di scarico merce dai camion e successiva spedizione alla clientela sono interne al magazzino.

L'immobile è protetto da:

- sistema di rivelazioni fumo e incendi;
- impianto di spegnimento automatico.

L'attivazione del sistema fisso avviene in automatico mediante rilevatori di fumo puntiformi in un tempo inferiore ai 240 secondi. L'impianto può essere inoltre attivato manualmente dagli operatori. Le operazioni di trasferimento della merce sono effettuate dagli operatori preposti alla movimentazione degli imballi che in caso di emergenza, conseguente al rilascio di prodotto, intervengono per limitare le conseguenze di eventuali rilasci, sia con l'impiego di materiale assorbente presente nell'area, sia attivando l'impianto di spegnimento posto a protezione del comparto.

Ciò premesso, con riferimento al quantitativo di prodotto rilasciato (stimato al massimo in 1.000 kg) la durata massima dell'incendio, in relazione alla superficie massima interessata dal rilascio (50 m²) ed al tasso di bruciamento della sostanza in esame (3,9 mm/minuto), sarà inferiore a 5 minuti.

Tenendo in considerazione quanto indicato nell'appendice A, dell'Allegato E del D.Lgs. 105/2015, che i sistemi di protezione antincendio (impianto fisso antincendio) è operativo in meno di 4 minuti e che la durata dell'incendio è inferiore a 5 minuti, **si ritiene che l'eventuale incendio, conseguente al rilascio di prodotto, sia prontamente estinto e non sia in grado di generare effetti domino.**

9. SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO – EFFETTI SULLA POPOLAZIONE E MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE E COLLETTIVA

9.1 Irraggiamento da Incendi

10. ELENCO COMUNI COINVOLTI



Prefettura di Pavia

Comune	Tipologia scenario incidentale				
	Dispersione di sostanze tossiche	Irraggiamento da incendi	Sovrappressione da esplosioni	BLEVE - fireball	Scenario Interno
Gli effetti diretti degli scenari incidentali analizzati non si estendono oltre il confine dello Stabilimento					

11. EVENTI INCIDENTALI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO: Descrizione

L'eventuale sversamento di prodotti classificati pericolosi per l'ambiente, in considerazione della presenza di pavimentazione vascata ed impermeabile risulta circoscritta alle aree interne del magazzino logistico.

12. SOSTANZE PERICOLOSE

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti (dati forniti dall'azienda)								
Nome	n° ONU	n° CAS	Classificazione		Etichetta	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Categoria	frase H corrispondente		Soglia inferiore	Soglia superiore	
Rif. Categoria P5c (liquidi infiammabili), allegato 1, parte 1° del D. Lgs. 105/2015 SOSTANZE RAPPRESENTATIVE:						5000	50000	3500 tons totali
PERCRYL 101		141-78-6	P5c	H225, H319, H336, EUH066				581
FLEXISTAR APF CYAN		64-17-5 1569-02-4 141-78-6 97489-11-7	P5c	H225, H317, H319, H336				581
ACIDO ACETICO		64-19-7	P5c	H226, H314				582
BONDING PASTE		100-42-5	P5c	H226, H315, H319, H332, H335, H361, H372, H412				582
DIMETHYLFORMAMMIDE		68-12-2	P5c	H226, H312, H319, H332, H360				582
MPA 2000		215-535-7 202-849-4 269-123-7	P5c	H226, H312, H315, H319, H332, H335, H373				582
PRINTCAT 508		109037-78-7 67-63-0 64-17-5	P5c, E2	H225, H319, H336, H411				10
Rif. Categoria P6b (perossidi organici), allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015 SOSTANZE RAPPRESENTATIVE:						50	200	45 tons totali
CHRIOX 15 PMC 20161		64-19-7 7722-84-1 79-21-0	P6b, E1	H242, H290, H302, H314, H332, H410, EUH071				15
SU 389		64-19-7 79-21-0 7722-84-1	P6b	H242, H290, H302, H314, H335				15
DIVOSAN FORTE VT6		H242, H290, H302, H312, H332, H335, H410	P6b, E1	H242, H290, H302, H312, H314, H332, H335, H410				15
Rif. Categoria P8 (comburenti), allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015 SOSTANZE RAPPRESENTATIVE:						50	200	130 tons totali
D- POOL 90		87-90-1	P8, E1	H272, H302, H319, H335, H410				33,75
DIVOPEROXY		7722-84-1 15763-76-5	P8	H272, H315, H318, H412				33,75



Prefettura di Pavia

D-POOL HCA		68154-99-4						
		7778-54-3	P8, E1	H272, H302, H314, H400, EUH031				33,75
CLEAN OXID		7722-84-1 64-19-7 79-21-0	P8, E1	H272, H290, H302, H312, H314, H332, H335, H410				18,75
MIDA CHRIOX F2		64-17-5 7722-84-1 69011-36-5 85536-14-7 79-21-0	P8, E2	H272, H290, H302, H314, H335, H411				10,00
Rif. Categoria E1 (pericolosi per l'ambiente), allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015 SOSTANZE RAPPRESENTATIVE:						100	200	175 tons totali
CHRIOX 15 PMC 20161		64-19-7 7722-84-1 79-21-0	E1, P6b	H242, H290, H302, H314, H332, H410, EUH071				15
DIVOSAN FORTE VT6		H242, H290, H302, H312, H332, H335, H410	E1, P6b	H242, H290, H302, H312, H314, H332, H335, H410				15
D- POOL 90		87-90-1	E1, P8	H272, H302, H319, H335, H410				33,75
D-POOL HCA		7778-54-3	E1, P8	H272, H302, H314, H400, EUH031				33,75
CLEAN OXID		7722-84-1 64-19-7 79-21-0	E1, P8	H272, H290, H302, H312, H314, H332, H335, H410				18,75
CLAX HYPO 42A1		7681-52-9 7775-09-9 1310-73-2	E1	H290, H314, H410				14,50
DICOLUBE HCSO		85711-39-3 61791-64-8	E1	H302, H315, H318, H373, H410				14,50
JONPROCLOR		7681-52-9 1310-73-2	E1	H290, H314, H410				14,50
SUMA 10DISINFETTANTE		69011-36-5 141-43-5 7173-51-5 64-02-8 67-63-0 1310-73-2	E1	H290, H302, H314, H335, H410				15,25
Rif. Categoria E2 (pericolosi per l'ambiente), allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015 SOSTANZE RAPPRESENTATIVE:						200	500	20 tons totali
MIDA CHRIOX F2		64-17-5 7722-84-1 69011-36-5 85536-14-7 79-21-0	E2, P8	H272, H290, H302, H314, H335, H411				10,00
PRINTCAT 508		109037-78-7 67-63-0 64-17-5	E2, P5c	H225, H319, H336, H411				10,00



Prefettura di Pavia

ALLEGATO 3 – LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Si riportano di seguito le funzioni di supporto, individuate dal Metodo Augustus, con le osservazioni in corsivo per il rischio industriale. Queste funzioni sono state integrate, per questa tipologia di rischio, dalla funzione n.15 relativa alla protezione dell'ambiente.

1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi Nazionali di ricerca ed i Servizi tecnici nazionali e locali. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Tecnico del comune o della regione Lombardia o del Servizio Tecnico Nazionale¹, prescelto già in fase di pianificazione; dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.
2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. <i>N.B. Per il rischio industriale, particolare cura dovrebbe essere prestata a divulgare una informativa agli ospedali locali per far conoscere a priori il possibile scenario incidentale e le sostanze che eventualmente potrebbero essere coinvolte nell'incidente. Ciò permetterebbe una preparazione alla gestione dell'emergenza in modo mirato dal punto di vista delle cure e degli antidoti da somministrare ai feriti e agli intossicati.</i> <i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione necessaria per la tipologia dell'evento verificatosi.</i>
3 - MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: • informare e sensibilizzare la popolazione; • far conoscere le attività; • realizzare spot, creare annunci, fare comunicati; • organizzare tavole rotonde e conferenze stampa. <i>N.B. Per il rischio industriale, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata dall'AP già in sede di pianificazione. Inoltre, si ricorda che la normativa vigente prevede la divulgazione dell'informazione preventiva e in emergenza alla popolazione da parte del sindaco.</i>
4 - VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. Pertanto, in Sala Operativa, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile che avrà il compito di mantenere i rapporti con la consulta provinciale per il volontariato. Il coordinatore provvederà, in «tempo di pace», ad organizzare esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette Organizzazioni. <i>N.B. Per il rischio industriale, presupposto essenziale per la partecipazione del Volontariato all'emergenze di natura chimica è il grado di qualificazione e specializzazione tecnica del personale che deve operare munito dei Dispositivi di Protezione Individuale di</i>



Prefettura di Pavia

Comune di Landriano Prot. n. 0001557 del 05-02-2021 arrivo

	<i>legge e secondo i criteri individuati alla sezione II.</i>
5 - MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni; sono censimenti che debbono essere aggiornati costantemente per passare così dalla concezione del "censimento" delle risorse alla concezione di "disponibilità" delle risorse. Si tratta di avere un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento. Alla gestione di tale funzione concorrono i materiali e mezzi comunque disponibili. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale. <i>N.B. Per il rischio industriale, questa funzione deve verificare la disponibilità o reperibilità (anche attraverso convenzioni) dei materiali e mezzi specifici per i singoli eventi incidentali.</i>
6 - TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITA'	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, ad ottimizzare i flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polstrada o suo sostituto; concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale. Si dovranno prevedere esercitazioni congiunte tra le varie forze al fine di verificare ed ottimizzare l'esatto andamento dei flussi lungo le varie direttrici. <i>N.B. Per il rischio industriale, le forze dell'ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i>
7 - TELECOMUNICAZIONI	Questa funzione dovrà, di concerto con il responsabile territoriale delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T. con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Il responsabile di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni.
8 - SERVIZI ESSENZIALI	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione.
9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso per determinare sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative gli interventi d'emergenza. Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento



Prefettura di Pavia

Comune di Landriano Prot. n. 0001557 del 05-02-2021 arrivo

	calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: • persone • edifici pubblici • edifici privati • impianti industriali • servizi essenziali • attività produttive • opere di interesse culturale • infrastrutture pubbliche • agricoltura e zootecnia Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o della Regione Lombardia e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. <i>N.B. Vista l'evoluzione della normativa in materia rischio di incidente rilevante, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti ambientali.</i>
10 - STRUTTURE OPERATIVE S.a.R. (search and rescue - ricerca e salvataggio)	Il responsabile della suddetta funzione, dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM: • Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco • Forze Armate • Forze dell'Ordine • Corpo Forestale dello Stato • Servizi Tecnici Nazionali • Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica • Croce Rossa Italiana • Organizzazioni di volontariato • Corpo Nazionale di soccorso alpino <i>N.B. Anche in questo caso, come per la funzione 9, la funzione dev'essere ampliata per il rispetto e la salvaguardia</i>
11 - ENTI LOCALI	In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazioni della zona interessata all'evento. Si dovranno anche organizzare gemellaggi fra le Amministrazioni comunali colpite, le "municipalizzate" dei comuni o delle regioni che portano soccorso per il ripristino immediato dei servizi essenziali (riattivazione delle discariche, acquedotto, scuole, servizi vari etc.).
12 - MATERIALI PERICOLOSI	Lo stoccaggio di materiali pericolosi, il censimento delle industrie soggette a notifica e a dichiarazione o altre attività pericolose che possono innescare ulteriori danni alla popolazione dopo un evento distruttivo di varia natura, saranno preventivamente censite e per ognuno studiato il potenziale pericolo che può provocare alla popolazione. <i>N.B. Per il rischio industriale, questa funzione è già ricompresa nel PEE che contiene tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza, comprese le caratteristiche delle sostanze e dei preparati potenzialmente coinvolti negli eventi incidentali.</i>
13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà, si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla



Prefettura di Pavia

Comune di Landriano Prot. n. 0001557 del 05-02-2021 arrivo

	ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare. <i>N.B. Per il rischio industriale, questa funzione rappresenta la parte più delicata per gestire nel corso dell'emergenza eventuali situazioni di caos, panico e quant'altro possa inficiare l'efficacia della risposta di protezione civile. Le misure di autoprotezione da fare adottare alla popolazione da parte del Sindaco per garantire una riduzione delle conseguenze degli effetti dell'incidente devono tenere conto delle caratteristiche del rilascio e delle condizioni meteo-climatiche esistenti al momento.</i> <i>I sistemi di mitigazione delle conseguenze sono:</i> - rifugio al chiuso; - evacuazione assistita <i>Se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</i>
14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI	Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le 14 funzioni di supporto, sarà anche responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio, al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali. Con l'attivazione delle 14 funzioni di supporto tramite i loro singoli responsabili, si raggiungono due distinti obiettivi: si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in emergenza e, in "tempo di pace", si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili. I responsabili delle 14 funzioni di supporto avranno, quindi, la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza. Questo consente di avere sempre nella propria sala operativa esperti che già si conoscono e lavorano per il Piano di emergenza. Ciò porterà a una maggiore efficacia operativa fra le "componenti" e le "strutture operative" (amministrazioni locali, volontariato, FF.AA, Vigili del Fuoco, etc.). Il responsabile della funzione 14 assumerà anche il ruolo di coordinatore della Sala Operativa. <i>N.B. Per il rischio industriale il PEE è lo strumento con il quale sono organizzate e coordinate tutte le attività volte a fronteggiare l'incidente rilevante.</i>
15 – PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	Tale nuova funzione di supporto, non prevista nel Metodo Augustus, è stata inserita al fine di distinguere le competenze e le attività delle ARPA, in campo ambientale, da quelle della funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria". Anche il responsabile di questa funzione dovrà essere designato dall'ente di appartenenza con atto formale. Le attività e i compiti di questa funzione sono quelli descritti nel riepilogo delle competenze ed in particolare: ° fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivanti dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli; ° svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione



Prefettura di Pavia

	di emergenza nelle zone più critiche; ° acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte; ° trasmettere direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF, all'ATS e all'AAT di Pavia; ° fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
--	---



Prefettura di Pavia

ALLEGATO 4 - PROCEDURE OPERATIVE

Il P.E.E. viene attivato quando gli eventi rientrano nella tipologia di: **ALLARME – EMERGENZA ESTERNA.**

Stato di allerta conseguente ad un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fine dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

4.1 Procedure operative per lo stato di ALLARME - EMERGENZA

Si riportano nel seguito le schede delle procedure operative di intervento per il livello di ALLARME – EMERGENZA come di seguito definito.

Considerato che ciascuno stato di emergenza è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, è stata individuata una diversa priorità tra le azioni da intraprendere, introducendo per ogni stato di allerta tre distinte “fasi” temporali a seconda del grado di urgenza.

- (1^ Fase: dall'attivazione all'istituzione del PCA;
- 2^ Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione;
- 3^ Fase: dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento).

La struttura delle schede è la seguente:

	Ente
4.1.A	Gestore
4.1.B	Prefettura
4.1.C	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
4.1.D	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile
4.1.E	Provincia di Pavia
4.1.F	Posto di Comando Avanzato
4.1.G	Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)
4.1.H	Centro Operativo Misto (C.O.M.)
4.1.I	Forze dell'Ordine
4.1.L	SOREU 118 Pavia
4.1.M	Agenzia Tutela della Salute della Provincia di Pavia
4.1.N	Azienda Socio Sanitaria Territoriale e Pronto Soccorso
4.1.O	Fondazione Maugeri - Centro Antiveneni di Pavia
4.1.P	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
4.1.Q	Regione – Protezione Civile (Sala Operativa)



Prefettura di Pavia

4.1.A	GESTORE	ALLARME – EMERGENZA
PRIMA FASE		
In conformità al Piano di Emergenza Interna (P.E.I.), la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi sono demandati interamente ad un responsabile aziendale designato il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente. In particolare il Gestore, rilevati gli eventi iniziatori di un possibile evento incidentale rilevante: - si accerta che sia stata attivata la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel proprio P.E.I.; - comunica alla Prefettura la tipologia dell'evento occorso, la sua gravità ed il numero di morti e/o feriti precisando le possibili forme di evoluzione dello scenario incidentale e se l'evento occorso sia tra quelli ipotizzati nella presente pianificazione; - informa della situazione in atto (tipologia, entità e gravità) i Vigili del Fuoco, la Prefettura e l'ARPA precisando la natura dei rifiuti oggetto del rogo e se possibile, il grado di probabilità di un'evoluzione peggiorativa dell'evento - comunica l'evento occorso al Sindaco, fornendogli ogni utile informazione al riguardo anche ai fini della scelta della misura di protezione da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica alla Prefettura, al Sindaco e alle strutture di soccorso; - assume e mantiene - anche mediante una persona da lui designata - la direzione degli interventi tecnici all'interno dello stabilimento fino all'arrivo, presso lo stabilimento, delle squadre dei Vigili del Fuoco.		
SECONDA FASE		
Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alla prima fase: - garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari (118) ed ai Vigili del Fuoco fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi; - trasferisce al responsabile della squadra dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi in corso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue l'evoluzione del fenomeno, riferendo costantemente alla Prefettura e alle autorità di protezione civile interessate; - segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento.		
TERZA FASE		
Il Gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme-emergenza. Revocato lo stato di allarme esterno, il Gestore predispose una relazione scritta per le Autorità precisando la tipologia e la quantità delle sostanze coinvolte; le persone e le parti di stabilimento coinvolte; la causa dell'evento e le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza interna.		



Prefettura di Pavia

Comune di Landriano Prot. n. 0001557 del 05-02-2021 arrivo

4.1.B	PREFETTURA	ALLARME – EMERGENZA
PRIMA FASE		
Il Prefetto o suo sostituto incaricato: - ricevuta la comunicazione dal gestore, acquisisce ogni utile informazione sull'evento in corso e dichiara lo stato di allarme-emergenza; - accertato che si tratta di un'azienda "pianificata", estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, dei Sindaci e di SOREU 118 Pavia; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - comunica lo stato di allarme-emergenza agli Enti interessati come da allegati: 5 N. - contatta telefonicamente il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM Milano) della RFI – Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per immediata informazione e richiedere un eventuale blocco del traffico; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/ Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.); - dispone l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo.		
SECONDA FASE		
Il Prefetto o suo sostituto incaricato: - si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.O.M. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, di SOREU 118 e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S. (se istituito); - segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si accerta che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - si accerta che siano stati attivati i cancelli da parte delle Forze di Polizia e della Polizia Locale; - valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi; - sentiti i Sindaci interessati, dispone la diramazione con tutti i mezzi di comunicazione disponibili degli avvisi per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, per assicurare un'informazione estesa e capillare.		
TERZA FASE		
Il Prefetto o suo sostituto incaricato: - informa della dichiarazione dello stato di allarme-emergenza gli organi centrali dello Stato come da allegato 5 Q; - giunto a capo del C.O.M., il dirigente/Rappresentante della Prefettura assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento; - valuta su proposta del P.C.A. in raccordo con i Sindaci/Centro Operativo Misto, l'opportunità di revocare lo stato di allarme-emergenza e dichiarare il cessato allarme; - richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.		



Prefettura di Pavia

4.1.C	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	ALLARME – EMERGENZA
PRIMA FASE		
Sala Operativa allertata dal Gestore in ordine ad un ipotetico evento incidentale: - acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità); - avuta conferma circa la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - attiva l'A.R.P.A. e si assicura in ordine all'allertamento dell'AAT di Pavia e delle Forze dell'Ordine; - dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento atteso ed alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco, - contatta immediatamente il Sindaco, acquisendo notizie circa l'area eventualmente individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento); - in funzione delle condizioni meteo fornite da ARPA, determina la posizione del Posto di Comando Avanzato; - propone al Prefetto, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione da fornire al Sindaco per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione; - informa la Prefettura e la Sala Operativa Regionale in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte; - individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.O.M. ed uno presso il C.C.S. (se istituiti); - valuta l'opportunità di allertare la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali. Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso e le Squadre Operative - verifica l'idoneità dell'area individuata per l'istituzione del Posto di Comando Avanzato dandone comunicazione al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario; - Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo più adatto (individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione secondo proprie procedure operative standard) e ne assume il coordinamento; - assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo; - attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con SOREU 118, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie; - formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Prefetto e al Sindaco.		
SECONDA FASE		
Sala Operativa - si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura; - informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco; - si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province.		



Prefettura di Pavia

Squadre Operative - R.O.S.

- segue costantemente l'evoluzione dell'evento e, se del caso, formula una provvisoria "zonizzazione" dell'area incidentale determinando l'area pericolosa operativa ad accesso controllato (fino al limite della zona dell'incidente), quella potenzialmente pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato (fino al limite della zona non pericolosa operativa) e quella non pericolosa operativa del P.C.A. (fino alla zona non pericolosa non operativa);
- segue concorre - con gli altri componenti del P.C.A. - alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco;
- tiene costantemente informata la propria Sala Operativa circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione.

Il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.O.M. tiene costantemente informato - per il tramite anche della Sala Operativa - il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente;

Il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S. (se istituito) offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S. (se istituito), informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi (se disposti).

TERZA FASE

- Le squadre operative e il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche.
- La Sala Operativa informa l'A.R.P.A. (qualora gli operatori di A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo) e l'ATS;
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per prevenire o contenere la contaminazione delle matrici ambientali;
- segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni giunte dal personale giunto sul posto, propone al Sindaco/Capo C.O.M. di revocare lo stato di allarme-emergenza.



Prefettura di Pavia

4.1.D	SINDACO E STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE (Polizia Locale, Ufficio tecnico, ecc.)	ALLARME – EMERGENZA
PRIMA FASE		
Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal gestore o da altro soggetto: - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (112 NUE); - sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, da SOREU 118 Pavia, dalla Prefettura, dirama lo stato di allarme-emergenza e stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, cantonieri, ecc.) secondo le procedure codificate nel piano comunale e informa il Sindaco del Comune afferenti al C.O.M. - attiva il sistema di allertamento della popolazione come previsto dal Piano Emergenza Comunale - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come "sede" del Posto di Comando Avanzato, e presi i necessari contatti con i Vigili del Fuoco, SOREU 118 Pavia e le Forze di Polizia assume - se l'evento si realizza - il coordinamento generale dell'assistenza e dei primi soccorsi alla popolazione; - fornisce disposizioni per l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei cancelli (posti di blocco) per l'interdizione delle zone di danno e controlla la viabilità comunale. I Sindaci dei comuni afferenti al C.O.M. salvo diverso avviso: - si conformeranno alle misure disposte all'interno dei Comuni; - si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del Comune Sede dell'azienda recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; - informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. Polizia Locale: - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del PEE o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre all'attuazione delle misure di soccorso alla popolazione disposte dai Sindaci.		
SECONDA FASE		
Sindaco: - verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti; - attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto; - assume la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del Rappresentante della Prefettura; - dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea; - informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione;		



Prefettura di Pavia

- informa costantemente la Sala Operativa Regionale;
- garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza al P.C.A. di un proprio rappresentante anche come elemento di collegamento.

Polizia Locale:

- favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo;
- favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta di collegamento.

Sindaco:

- se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas);
- se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni del P.C.A./C.O.M., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso le aree di attesa temporanea;
- segue l'evolversi della situazione;
- aggiorna la popolazione in ordine all'evoluzione dell'evento ed alle misure adottate e da adottare a scopo precauzionale;
- se ricorrono i presupposti, dirama la revoca dello stato di allarme-emergenza seguendo le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate, provvedendo alle necessità della popolazione che non può tornare presso le proprie abitazioni perché inagibili.



Prefettura di Pavia

4.1.E	PROVINCIA DI PAVIA 1. Servizio Protezione civile 2. Settore Viabilità 3. Settore Tutela Ambientale, Promozione del Territorio e Sostenibilità 4. Polizia Provinciale	ALLARME – EMERGENZA
PRIMA FASE		
Il Corpo di Polizia Provinciale, ricevuta la comunicazione: - verifica se si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata"; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza. Il Servizio Protezione Civile (che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale degli altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta), ricevuta la comunicazione: - assume, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - allerta la Polizia Provinciale, il Settore Viabilità e il Settore Tutela Ambientale, Promozione del Territorio e Sostenibilità; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M. affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri Comandi/Settori della Provincia. Il Settore Viabilità, ricevuto l'allertamento: - invia, se necessario, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego in loco da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - invia, se necessario, un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Settore Tutela Ambientale, Promozione del Territorio e Sostenibilità: - attiva il proprio personale al fine di fornire assistenza tecnica sulla base delle documentazioni presenti al Settore in vista di un possibile impiego in loco da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - invia, se richiesto, un proprio tecnico presso il C.O.M. o presso il C.C.S.; - segue l'evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell'emergenza.		
SECONDA FASE		
Il Corpo di Polizia Provinciale: - assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato; - concorre con il personale eventualmente disponibile, e se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione - sulla rete stradale di competenza - del piano dei posti di blocco ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi; - partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità; - tiene costantemente informato il Servizio Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Servizio Protezione Civile: - segue costantemente l'evolversi della situazione; - concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S.; - d'intesa con la Prefettura, attua il coordinamento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato		



Prefettura di Pavia

Il Settore Viabilità:

- concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza;
- tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.

Il Settore Tutela Ambientale, Promozione del Territorio e Sostenibilità:

- effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali;
- propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso;

TERZA FASE

I rappresentanti di tutti i Servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di emergenza esterno ovvero alla revoca dello stato di allarme.



Prefettura di Pavia

4.1.F	POSTO DI COMANDO AVANZATO	ALLARME – EMERGENZA
PRIMA FASE		
Riunite presso il luogo prestabilito - o in quello individuato all'occorrenza - le strutture che compongono il P.C.A., devono: - verificare che tutte le principali strutture di soccorso competenti siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - proporre l'allertamento della popolazione interessata – se non ancora provveduto utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento.		
SECONDA FASE		
Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase: - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati; - tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S. (se istituiti).		
TERZA FASE		
Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Prefetto la revoca dello stato di allarme-emergenza. Di norma, il P.C.A. viene disattivato quando non ci sono più squadre di soccorso urgente in attività.		

